TORINO
Anno 71 Num. 144
Telefoni
dal N. 40-843 al N. 40-849

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
18-19 Giugno 1937
Anno XV

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2. — Finanziari L. 1. — Avvisi commerciali partite di testa L. 3, ultima pagina L. 1 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografia — Fiori d'arancio — Seguito la cronaca — Divertimenti — Cine-Riviste L. 22 per linea scarsa. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 1, tel. 40-000 / 45-961 — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie 16 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'aggressione del vapore "Madda,,

Il nuovo atto piratesco degli aerei rossi

"Nessun Stato potrà ammettere che le sue navi commerciali vengano attaccate dai bolscevichi,, scrive la stampa tedesca

Berlino, venerdì sera.

La stampa tedesca pubblica nelle sue edizioni di stamane in grande rilievo la notizia della nuova aggressione da parte di aeroplani contro la nave mercantile italiana Madda all'altezza di Orano.

La D.A.Z. scrive che il nuovo atto piratesco degli apparecchi rossi ha avuto luogo fuori delle acque spagnole, giacchè il porto di Orano è nell'Algeria francese. Con questa aggressione, non soltanto l'Italia è stata colpita, ma anche la Francia. Il biglietto da visita che fu lasciato ai bolscevichi spagnoli con il bombardamento di Almeria sembra non essere stato sufficiente per far cambiare il contegno di costoro. Dopo che la flotta rossa bolscevica è quasi interamente scomparsa dal Mediterraneo, ora i rossi si danno al banditismo nell'aria. Valenza è stata avvertita. Se i nuovi accordi fra le quattro Potenze si riferiscono soltanto alla protezione delle navi che esercitano il controllo, c'è però da ritenere che nessun Stato potrà ammettere che le sue navi commerciali vengano aggredite dai bolscevichi.

Il Lokal Anzeiger domanda: «Che cosa dicono le grandi Potenze interessate al controllo, e prima di tutte l'Inghilterra e la Francia, di questo nuovo caso di aggressione rossa? Nell'accordo delle quattro Potenze, è vero, non è previsto delle comuni misure per il caso in cui un'aggressione venisse compiuta contro una delle navi da guerra che partecipano al controllo, ma anche qui erano stati offesi degli interessi generali.

Il Comitato per il non intervento, che oggi si riunisce a Londra, ha ricevuto nuovo materiale di studio il quale dovrà servire al Comitato stesso per poter affrettare quelle decisioni che sono necessarie in casi come questi. (Stefani).

Quattro unità tedesche partite per le acque spagnole

Berlino, venerdì sera.

Gli incrociatori «Nuemberg» e «Karlsruhe» e le torpediniere «Greif Kondor» e «Moewe», al comando del Capo della forze d'incrociatore vice ammiraglio Bochm, sono partiti per la Spagna, per andare a rilevare le forze navali stazionanti nelle acque spagnuole. (Stefani).

Ipotesi parigine sui colloqui di Londra

Esami delle questioni dall'Europa centrale e della Spagna

Parigi, venerdì sera.

Il generale Beck si recherà a Londra come era stato previsto? L'*Oeuvre* lo esclude. Secondo tale giornale, il generale tedesco avrebbe trattato ieri con il generale Gamelin la possibilità della limitazione degli armamenti, facendo presente che «per condurre a buon fine qualsiasi accordo, la Francia dovrebbe agire nei riguardi del Patto franco-sovietico come la Germania aveva agito nei riguardi del Trattato di Rapallo che venne lasciato cadere».

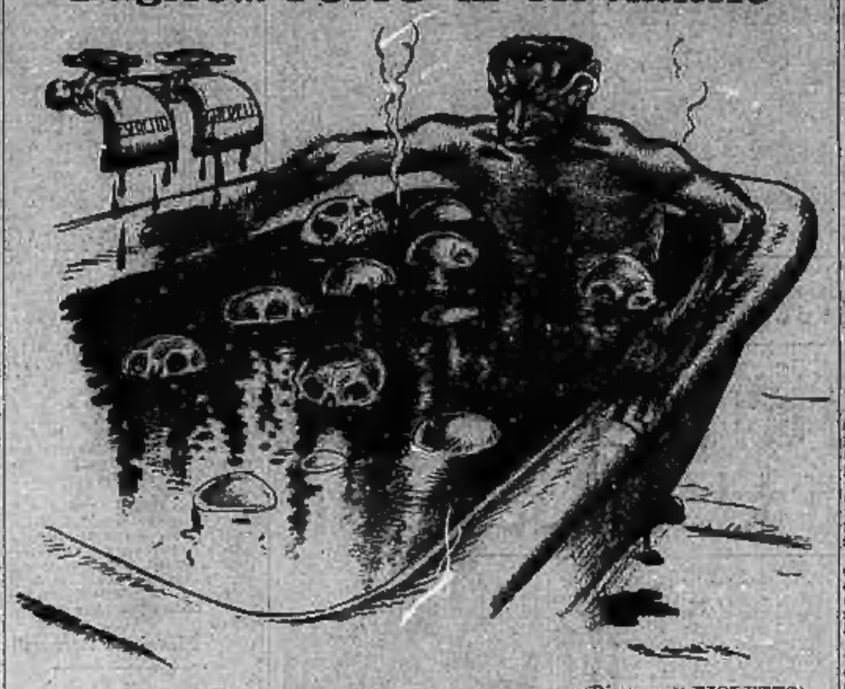
In giornata il generale tedesco si incontra con il Maresciallo Pétain e con l'on. Daladier, Ministro della Difesa nazionale. Nel colloquio sarà forse esaminato il lato tecnico della questione del reclutamento dei volontari dalla Spagna. L'*Oeuvre* afferma che «a Londra come a Berlino si ostenta dell'ottimismo sulla possibilità di vedere l'Italia accettare la domanda del Comitato di non intervento circa il richiamo dei volontari».

A proposito delle conversazioni di von Neurath a Londra, l'*Epoque* scrive che «la Germania ha un programma minimo, ma più semplice in apparenza, e che urta molto meno apertamente contro la politica francese del dopo guerra. Un programma minimo che sembra avere molto più di ogni altro il favore dell'Italia e che la Gran Bretagna stessa sembra disposta a prendere in considerazione. Parlando dal fatto ideologico che non si potrebbe patteggiare con la Russia sovietica, i tedeschi propongono la costituzione di un direttorio europeo delle Grandi Potenze. Naturalmente la loro diplomazia non suggerisce la distruzione del blocco difensivo franco-inglese e neppure esige ammette la rottura del blocco tedesco-italiano. La Germania preconizza una interpenetrazione degli interessi antagonisti in maniera da evitare la guerra. Questa la nuova formula del Patto a quattro, che dorme negli archivi dal 1933».

Esaminando le prospettive delle conversazioni anglo-tedesche, l'*Echo de Paris* scrive che il Governo di Londra, come il Governo di Parigi, «si urta con la Germania e con l'Italia a proposito dell'Europa centrale e orientale, nonchè a proposito del conflitto spagnuolo».

Sul primo punto il giornale non percepisce la possibilità di una distensione più che superficiale; per contro, rispetto alla Spagna e al Mediterraneo, un serio progresso potrebbe compiersi.

Bagno... rosso al Kremlino



(Disegno di BIOLETTO)

Aguirre, capo di Bilbao avrebbe dato le dimissioni

Le truppe di Franco continuano le operazioni che stanno per portare al completo accerchiamento della capitale basca - Disertori e profughi denunciano le torture a cui è sottoposta la popolazione

Durango, venerdì sera.

Un'impressionante notizia si è appresa stamane: il presidente della Repubblica basca, Aguirre, ha rassegnato le dimissioni ed è stato costituito nell'incarico dal comunista Larrañaga.

La notizia è stata diramata da fonte attendibile, ma se ne aspetta conferma.

La marcia avanzata nazionalista in tutto il territorio di sud-est, all'est ed al nord-est di Bilbao è, frattanto, continuata anche nelle prime ore di stamane.

Da Las Arenas dove la brigata mista proveniente da Plencia si è brillantemente organizzato per proseguire la sua travolgente azione, si apprende che i legionari sono stati festosamente accolti dalla popolazione liberata. Gli ufficiali della brigata hanno dichiarato che la chiesa di Santa Marina in Las Arenas era stata incendiata dalle truppe basche prima di fuggire dalla città.

Il ripiegamento dei baschi

I marxisti, sotto la spinta della brigata, hanno continuato il ripiegamento lungo le rive del Nervion ed a Portugalete hanno fatto saltare la funicolare che portava in cima al monte Sacro di dove si domina il magnifico panorama della baia di Bilbao. Hanno pure fatto saltare il ponte che unisce detto villaggio con altri due paesetti.

Il porto di Bilbao è, frattanto, completamente sorvegliato dalle forze di Franco e non è più possibile a nessuna nave di uscirne senza bala del Pilota.

Al punto in cui le cose si può dire che Bilbao è quasi completamente accerchiata dalle truppe nazionali, ma il gen. Franco ha riaffermato la sua intenzione di occupare la capitale basca soltanto dopo che le sue truppe abbiano occupato tutti gli obbiettivi delle strade di Orduña e Valmaseda, progettando di entrare in Bilbao da vari punti simultaneamente.

E' dato, intanto, di constatare come la maggiore resistenza offerta dai difensori di Bilbao è offertasi verso Begoña ed a Due, sito al nord-est, dove pare sia concentrata la maggior parte delle truppe basche.

Echebarri caduta

Dopo l'occupazione di Galdacano di questa notte, questa mattina pure Echebarri, che si trova alla periferia di Bilbao, è caduta in mani nazionaliste.

Inutilmente i baschi lottano con disperato coraggio. Le alture di Santa Isabel che dominano Due sito più stato occupate. I capi militari di questo settore hanno dichiarato che non passeranno tre o al massimo quattro giorni che le truppe di Franco entreranno vittoriosamente e gloriosamente in Bilbao.

Anche Somnica, posta al nord di Due sito, fra Deroo e Las Arenas, è stata ieri occupata. Ieri pure le alture di San Roque e San Domingo, dove si trovava la stazione radiofonica di Bilbao, sono state occupate.

Ieri sera un giornalista newyorchese ha intervistato parecchi biltaini che sono fuggiti dalla capitale e che si sono rifugiati presso le file di Franco. Costoro hanno dichiarato che una grande confusione e disorganizzazione regna in Bilbao e che con tutta facilità più di duecento automobili sono partite da Bilbao e si sono avviate direttamente verso Plencia.

Hanno dichiarato al corrispondente che molti civili si sono rifiutati di abbandonare la città per andare a Santander, volendo attendere i nazionali che sono i liberatori ed i salvatori del popolo spagnuolo.

Fucilazioni

Altri rifugiati provenienti dalla capitale basca hanno dichiarato che gran numero di persone accusate come simpatizzanti per Franco sarebbero state fucilate in massa in questi ultimi giorni.

L'esodo dei prigionieri a Santander è considerato come cosa tragica da parte dei parenti degli stessi che erano fuggiti in territorio nazionalista e che aspettavano, dopo mesi e mesi di angosciosa attesa, con la caduta di Bilbao, di poterli riunire ai loro cari.

Parecchie centinaia di miliziani baschi sono passati nelle file nazionaliste nei due giorni scorsi. Questi disertori hanno dichiarato che nella capitale basca infuriasce la lotta tra i baschi separatisti e gli elementi estremisti che insistono per abbandonare Bilbao.

Le ultime notizie dicono che i baschi non si preparano molto a difendere la parte vecchia di Bilbao e situata sulla riva destra del Nervion. I disertori, assicurano che solo nella parte avanzata della capitale è stata approntata una strenua difesa ed è stata moltissimo fortificata con lo scopo di poter ripiegare a Santander in caso di disfatta.

Lo stupore del popolo spagnolo per l'ambigua politica inglese

espresso in un'intervista del gen. Franco al «Times»

Berlino, venerdì sera.

Si ha da Londra che il *Times* pubblica oggi un'intervista di un corrispondente speciale con il generale Franco.

Il generalissimo ha detto fra l'altro:

«La guerra può terminare solamente con la completa vittoria nazionale: non attraverso a compromessi».

Egli ha aggiunto che non tratterebbe con i governanti di Valencia, quand'anche quelli, professando idee democratiche e parlamentaristiche, avessero rispettato la legge, l'ordine, la religione e la tradizione. L'esperienza ha mostrato che la cultura spagnola può essere salvata solo da un regime quale quello proclamato e ora in via di realizzabile per opera dei nazionalisti. Circa la questione monarchica, il generale Franco ha dichiarato che essa non è attuale e neanche sarà considerata in un prossimo futuro.

Il capo della Spagna nazionale ha espresso poi al giornalista lo stupore del popolo spagnolo per l'ambiguità della politica inglese ed ha aggiunto che Londra ha ora sufficienti ragioni per modificare un atteggiamento che danneggia le relazioni attuali e future fra Spagna e Gran Bretagna.

Per quanto concerne l'integrità territoriale del Paese, Franco ha detto che la questione è naturalmente di importanza non minore per la Spagna che per l'Inghilterra.

Interpellato sul problema del separatismo catalano e di quello basco, Franco ha affermato che si tratta di costruzioni artificiose che non sono fondate su radicati sentimenti della popolazione delle due regioni.

«Per me — ha concluso il generalissimo — l'unità nazionale è un dogma inviolabile».

Continuano le imboscate nel Waziristan

Due soldati inglesi uccisi

Londra, venerdì sera.

Informano da Simla che due soldati anglo-indiani sono rimasti uccisi, un maggiore britannico e due uomini di truppa feriti in uno scontro avvenuto ieri fra reparti dell'esercito e gruppi di ribelli indigeni nel Waziristan. Gli indigeni hanno perduto una quarantina di uomini fra morti e feriti.

A malgrado del largo spiegamento di forze britanniche le tribù insorte del Waziristan non danno alcun segno di resipiscenza, mentre il loro sistema di guerriglia rende molto difficile il ristabilimento dell'ordine. A questo argomento il *Times* dedica stamane un articolo editoriale, in cui sostiene, fra l'altro, che l'unico mezzo efficace per assicurare la pace nel Waziristan sarebbe quello del parziale disarmo delle tribù.

L'esplosione a bordo dell'incrociatore rosso provocata dagli aparechici?

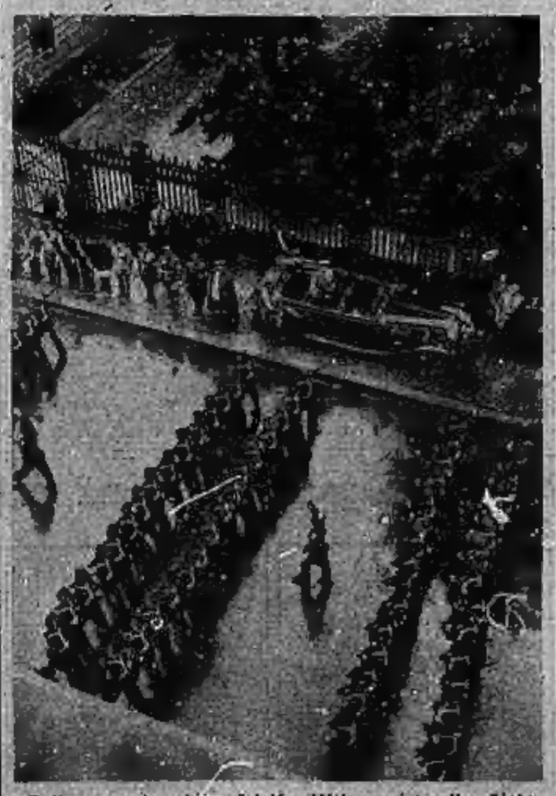
Gibilterra, venerdì sera.

Il Governo di Valencia rifiuta di dare particolari sulle cause dell'esplosione predettasi a bordo dell'incrociatore *Jaime Primero*. Gli esperti navali stranieri che si trovano a Valencia emettono diverse ipotesi sulle cause della catastrofe. Si dice, per esempio, che l'esplosione avrebbe potuto essere causata da una bomba ad orologeria clandestinamente portata a bordo dell'incrociatore rosso. Dati gli attriti esistenti tra il Governo di Valencia e gli anarchici bisognerebbe eventualmente cercare gli auto-ri dell'attentato negli ambienti della F.A.I. Un'altra ipotesi è quella della combustione sviluppatasi in un deposito di polvere. Tra le altre possibilità vengono indicate quella dell'urto contro una mina galleggiante.

Reali di Bulgaria

La più recente fotografia di Re Boris di Bulgaria e della Regina Giovanna che ha dato felicemente alla luce ier l'altro l'erede al trono di Bulgaria.

Gli accademisti dell'Opera Balilla sfilano dinanzi a Hitler



Dalla sua automobile Adolfo Hitler assiste alla sfilata degli Accademisti della Farnesina a Berlino. Accanto alla macchina è S. E. Renato Ricci

Blum in aperta lotta con il Senato per i pieni poteri

Atmosfera di crisi dopo l'atteggiamento della Commissione senatoriale ed una riunione dei radicali

Parigi, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio ha impegnato oggi con la Commissione senatoriale delle finanze dei negoziati laboriosi e delicati il cui risultato non è per il momento prevedibile.

Si dimostrerà egli condiscendente, così da giungere a una formula transazionale? In tal caso i pieni poteri diventerebbero una formula quasi vuota.

Entrerà egli in aperto conflitto con la Commissione, ponendo la questione di fiducia davanti alla assemblea? Quest'ultima ipotesi rientra nelle previsioni del *Populaire*.

La tattica che sceglierà il Governo non sarà nota, in ogni modo, che questa sera. Mentre il gruppo senatoriale dell'Unione repubblicana ha già deciso di rifiutare la sua fiducia al Governo, il Gruppo della sinistra democratica, costituente da solo la maggioranza del Senato, si è riservato di pronunciarsi dopo che la Commissione delle finanze avrà preso le sue decisioni.

Nei corridoi del Lussemburgo vi era stamane, come durante tutta la giornata di ieri, molta effervescenza. La situazione politica generale si aggrava singolarmente.

Il Comitato di presidenza del partito radicale ha tenuto ieri sera una vivacissima riunione straordinaria. E' stata presa in considerazione l'idea della convocazione di un congresso eccezionale del partito per il caso che si volesse strappare dal programma del Fronte popolare ch'ebbe l'adesione a suo tempo dei radicali. La suddetta riunione sarebbe certamente una conseguenza delle preoccupazioni provocate dalla posizione assunta dal partito comunista con la sua offerta di partecipare al Governo purchè sia «a immagine del Fronte popolare», di trattenere di formare un Governo composto dai comunisti, dai socialisti e dai sindacalisti nel quale i radicali, se vi rimanessero, non sarebbero che degli intrusi.

Il partito comunista ha pubblicato un manifesto da cui appare che il Governo preconizzato sarebbe di guerra civile e di guerra internazionale.

Oscure minacce dei comunisti contro la Camera Alta

Un piano sarebbe pronto per scatenare la rivolta in caso di crisi ministeriale

Parigi, venerdì sera.

La posizione assunta dalla Commissione senatoriale di fronte al progetto dei pieni poteri fa risorgere la minaccia di una crisi ministeriale, aggravata da un conflitto fra i due rami del Parlamento.

Questa mattina il *Populaire* pubblica un articolo di intonazione vagamente minacciosa contro il Senato al quale chiede se intenda veramente opporsi alla volontà della Camera. L'organo del Presidente del Consiglio considera inammissibili le limitazioni che la Commissione senatoriale, nella quale si riflettono le idee e le intenzioni della maggioranza dei membri della Camera Alta, vorrebbe imporre ai progetti governativi e afferma l'impossibilità per la Camera dei deputati di fare ai senatori concessioni che distruggerebbero le sue decisioni e incoraggerebbero gli speculatori e i banchieri. Accusando il Senato di fare il giuoco della reazione, il giornale aggiunge: «Il Senato si rende conto della posizione che assumerebbe in seguito, se aggravasse la sua Commissione? Si accorge della gravità del gesto che compirebbe erigendosi contro la volontà della Camera e del Paese? Chiunque rifiuti al Governo i mezzi d'azione che esso reclama si mette dalla parte del grande capitalismo. La Camera ha scelto. Per il Senato, l'ora della scelta è suonata».

La minaccia comunista

Quando ieri fu conosciuta la decisione della Commissione senatoriale, il Ministro delle Finanze Vincent Auriol dichiarò ai giornalisti: «Non penso che il Governo possa sottomettersi alle esigenze della Commissione. Vado a riferirne al Presidente del Consiglio che deciderà».

Si crede generalmente che Blum si rifiuterà di accettare la richiesta della Commissione e, siccome il Senato non sembra disposto a recedere, la sorte del Ministero appare nuovamente molto precaria. D'altra parte i comunisti protestano violentemente per gli eccessivi riguardi che il Governo ha per il Senato, accettando gli indugi, mentre il progetto dei pieni poteri è stato imposto alla Camera con una procedura di imperiosa urgenza.

L'*Humanité* pubblica poi stamane un lungo manifesto del partito comunista nel quale questo ripete la propria avversione per gli inasprimenti fiscali progettati ed afferma che dovere immediato del Governo è di condurre una lotta senza quartiere contro le oligarchie finanziarie, mentre sul piano della politica estera deve aiutare la Spagna rossa e rafforzare i legami della Francia con l'U.R.S.S.

Molti giornali si domandano, intanto, che cosa succederebbe se il Ministero cadesse e che cosa vi sia di vero nelle intenzioni attribuite ai comunisti di approfittare della circostanza per scatenare un movimento rivoluzionario. Il piano comunista comporterebbe, in ogni modo, secondo il «Journal», l'occupazione dei centri vitali e dei posti telefonici, telegrafici e radiofonici, in modo da impedire che si possa dare l'allarme alle forze militari che in contingenti importanti sono dislocate nei dintorni di Parigi. Si sa, infatti, che le truppe sono accasermate alla periferia, mentre nelle caserme del centro di Parigi sono di guardia le guardie repubblicane. «L'atteggiamento del Senato — conclude il giornale — sarà di capitale importanza; la sua fermezza sconcerterà coloro che sperano nella sua debolezza. Dal Senato dipenderà la soluzione dell'enigma rosso in Francia».

Proteste violente

Il «Jour», tornando sull'argomento della minaccia comunista, afferma che, nella giornata o nella nottata di martedì scorso, Parigi e Mosca sono state in contatto telefonico. Stalin diede ordine a Thorez di far cadere il Gabinetto Blum. Tale decisione sovietica sarebbe stata soprattutto motivata dal fatto che il Governo aveva tradito l'U.R.S.S., intraprendendo negoziati a quattro per giungere all'accordo nel problema spagnuolo dal quale la Russia è stata praticamente esclusa. Ma, per ragioni misteriose che il giornale pensa doversi riflettere in promesse fatte all'ultimo momento da Blum ai comunisti, Mosca dette il contr'ordine ed il Ministero fu così salvo.

«Comunque sia, — conclude il *Jour* — è impressionante il fatto che Stalin abbia potuto con una sola parola imporre a 40 milioni di francesi il mantenimento del fronte popolare».

Stando ad altre voci raccolte dall'*Action Française*, fra le condizioni poste dai comunisti per accordare il proprio voto ai progetti governativi, sarebbe l'impegno da parte di Blum di epurare l'alto Comando militare. L'organo monarchico afferma che Blum ha accettato.

Severe dichiarazioni di Doriot sull'atteggiamento di Blum

Parigi, venerdì sera.

Ieri sera il partito popolare francese ha tenuto una grande riunione elettorale. Intorno a Doriot facevano corona anche i rappresentanti parlamentari di tutta l'opposizione nazionale.

L'on. Doriot, acclamato, dichiarò tra l'altro: «Il nostro movimento è diretto nel tempo stesso contro il Governo di assassini di Mosca e contro il Governo di schiavi di Parigi. La vita del Governo Blum è stata salvata dai negoziati con Mosca. Se il capo del Governo avesse avuto il senso della dignità nazionale se ne sarebbe andato senza mercanteggiamenti, oppure egli avrebbe fatto appello a tutta la Francia per cacciare i mangiaoli al soldo degli stranieri».

E' morto Doumergue ex-Presidente della Repubblica francese

Parigi, venerdì sera.

Ad Aigues-Vives è morto l'ex-Presidente della Repubblica Francese, Doumergue.

Gastone Doumergue era arrivato ad Aigues-Vives appena da 15 ore. L'ex-Presidente aveva l'abitudine di venire ogni anno a trascorrere una settimana nella sua proprietà. Stamattina, mentre si preparava per la passeggiata abituale, Doumergue s'accasciava improvvisamente, senza sentire alcun malessere. Erano le 9,30. Poco dopo l'ex-Presidente cessava di vivere. La morte è attribuita ad una lesione cardiaca.

Gastone Doumergue era nato il 1° agosto 1863 a Aigues-Vives Gard da famiglia borghese. Aveva frequentato giovanissimo l'Università di Parigi laureandosi in legge e si era dedicato con successo all'avvocatura a Nimes. Entrato poi nell'Amministrazione coloniale aveva trascorso un breve periodo in Algeria ed in Cocincina, poi la passione politica l'aveva preso e nel 1893 veniva eletto per la prima volta deputato a Nimes. Apparteneva al partito radico-socialista e nel 1902 Combes lo chiamò al Governo affidandogli il Dicastero delle Colonie. Tre anni dopo Gastone Doumergue veniva eletto presidente della Camera, carica ch'egli tenne fino al 1906, quando Sarrien gli affidò il Dicastero del Commercio. Eletto senatore nel 1910 fu da Poincaré incaricato nel 1913 di costituire il nuovo Ministero, del quale fecero parte Caillaux e Molina. In quel periodo egli tenne per sè il portafoglio degli Esteri. Il suo Ministero durò appena un anno, ma durante la guerra mondiale fu ancora Ministro per gli Esteri con Viviani e poi Ministro per le Colonie. Il 13 giugno del 1924 Gastone Doumergue veniva eletto Presidente della Repubblica in sostituzione di Millerand dimissionario. Fu così il dodicesimo Presidente cronologicamente ed il primo di confessione protestante. Questa nomina fu uno degli episodi più contrastati della sua carriera politica appunto per la religione ch'egli professava. Bisogna però aggiungere che la sua probità e rettitudine di cittadino era fuori di ogni discussione.

Nel 1934, per risalire al periodo più vicino a noi, Gastone Doumergue aveva una volta ancora, sotto la Presidenza di Lebrun, assunto il Governo e la sua opera non era stata scevra di gravi difficoltà non soltanto politiche. Il suo Ministero durò fino al novembre del 1934. Gli successero Flandin, Bottisson, Laval, Sarraut, e infine l'attuale Presidente Blum.

Da qualche tempo Doumergue, in condizioni di salute poco buone, si era ritirato quasi completamente dalla vita politica, partecipando molto di rado alle discussioni parlamentari.

Il Cancelliere Hitler visita la «Deutschland»

Wilhelmshaven, ven. sera.

Il Führer e Cancelliere accompagnato dal Maresciallo von Blomberg, Ministro della Guerra, e dal Generale Ammiraglio Raeder, ha visitato oggi la corazzata *Deutschland*, ancorata nel porto.

I bersaglieri a Roma festeggiano l'annuale di fondazione

I bersaglieri sono oggi in festa per la ricorrenza del 101.o annuale della fondazione del glorioso Corpo. Alla caserma San Francesco a Ripa, dove è alloggiato il secondo reggimento, stamane, poco prima delle nove, una salva di moschetti ha ordinato l'adunata ed il reggimento si è schierato di corsa al centro del cortile con il labaro, agli ordini del colonnello, pronto ad essere passato in rassegna dalle autorità.

Erano presenti il Maresciallo d'Italia De Bono, il Sottosegretario alla Guerra, gen. Pariani, il comandante il Corpo d'Armata, il [illegible] la Divisione, il comandante generale del Corpo del CC. RR. ed un numeroso stuolo di generali e ufficiali superiori in rappresentanza di tutte le armi del Presidio.

Alle nove precise ha avuto inizio la cerimonia. Le autorità hanno passato in rassegna il reggimento mentre la musica intonava gli inni patriottici. Quindi ha avuto luogo la prima distribuzione delle ricompense agli ufficiali reduci dall'A. O. e poi sono stati dati alle truppe premi in denaro per varie fondazioni del Corpo. Terminata la premiazione le autorità e gli ufficiali e invitati hanno assistito ad una serie di saggi ginnici che hanno dimostrato la perfetta preparazione ginnico-sportiva di tutte le truppe.

La novella di "Stampa Sera"

I nani sulle vette

Finalmente il Comune di Valgrazia ha aderito alla legge comune: dopo aver per 70 anni ignorato Pomara, l'alpinista che per primo arrivò sulla cresta del *Coq Hardi* per la parete est, il suggestivo cantore della Val Vigolla, ecco ha deciso di onorarne la memoria colla ristampa del suo canzoniere *L'Alpe affratella* e coll'apposizione al rifugio di Pian Rughetto, dove egli soleva fungere da patriarca della montagna, d'una lapide commemorativa offerta dal cav. Tavagnacchi, industriale valgrazioso che da anni tenta di attingere una sua certa altezza grazie alle bare altrui.

All'uopo la Commissione esecutiva è stata incaricata di recarsi al Rifugio per misurare, calcolare e riferire. Così alle 5 di mattina i suoi membri, in perfetto equipaggiamento alpino, si sono radunati in Piazza Garibaldi, Tavagnacchi, Squazzini e Vadori, consultori, Dagaro della Società *I nostri Brich* che gestisce il Rifugio, l'ing. Madotti del Comune; e, firmatari d'un ordine del giorno che è tutto un inno all'alpe e alla sua fedele gente di Valgrazia, per la prima volta dacchè respirano, lasciano la città all'alba, a dorso di mulo e con comprensibile preoccupazione. Il viaggio, finchè gli aristarchi ancora assopiti si cullano sui basti, ha una sua solennità di sesto grado giacchè a distanza torpore e meditazione si confondono; ma non appena il corteo municipale giunge sulla prima balza del monte, subisce un arresto. Sono le otto e Tavagnacchi con un cannocchiale si ferma ad osservare se laggiù, sotto le due ciminiere, il lavoro ferva a dovere. Un lieve malumore si diffonde nella schiera. Ma dev'essere permesso che l'egoismo affaristico fermi così *ad libitum* un gruppo nobilissimo di spiriti in salita e in elevazione? C'è da pensare ai marinai di Colombo, agli inquisitori di Galileo, a tutte le forme più odiose del sabotaggio... E Dagaro, che ha tuttora in gozzo il no di Tavagnacchi alla sua sollecitazione di perizie, s'abbandonerebbe volentieri a bollare i bruti persecutori d'apostoli, se Madotti, memore di quanto gli rendono le forniture municipali della calce Tavagnacchi, non placasse gli spiriti con un inno alla bellezza del sito, che ognuno contempla dal centro della mulattiera per non subire le vertigini del baratro di m. 2,20 lì là dal muretto... Ma salvata nell'alta finanza, la bega non è evitabile fra gli spiccioli. Squazzini, che è stato alpino e scritturale di fureria e quindi ha l'occhio fatto, sostiene che quello laggiù è il campanile di V. Basilide contro Vadori, che avendo fatto un corso di 10 giorni fra i telegrafisti, giura che si tratta d'un'antenna della radio: e la questione fra le due specialità degenererebbe in fatto personale se i muli non la troncassero con uno strattone che ha tutta l'aria di dire: « Accidenti! E poi i testardi siamo noi! ».

Superata una lieve burrasca fra Dagaro e Madotti sull'altitudine, mentre il guardiano del rifugio s'avvicina al gruppo, i muli s'urtano fra loro dispettosamente. Bizze? S'intende... ma degli uomini, che pel tramite delle redini le affidano vigliaccamente alla bestialità più palese. Se i muli sembrano ora tanti destrieri da torneo gli è perchè di fronte al guardiano, che rappresenta i dipendenti, l'omaggio, il rispetto, ognuno dei cinque commissari vorrebbe da solo simboleggiare il potere e cerca quindi di respingere i concorrenti. Nella nobile gara delle competenze e delle priorità un tacco di Tavagnacchi schizza cento metri più in là e s'atteggia a cimelio di antiche anabasi o di remoti pellegrinaggi mentre Dagaro sogghigna: « S'accomodi, tanto oggi siamo spesati!... »: e nello sforzo di liberare una gamba prigioniera dei due basti consultori, le brache di Squazzini si aprono di dietro come due battenti. Tale spettacolo che la discesa di sella rende vieppiù grandioso, produce naturalmente un precipitoso tibasso nella serietà e nelle candidature della Commissione, giacchè le ironie di quanti considerano lo spacco con comico terrore e berciano: « Non affacciamoci all'abisso » s'incrociano colle bonarie consolazioni del guardiano: « Niente paura chè qui l'aria è buona » e colle imprecazioni dell'infortunato che paragona le Commissioni alle patturniere. Ma grazie a Dio, i sibilanti prodromi della tormenta lentamente si placano alla comparsa della figlia del guardiano, Peronella, una vistosa biondona che funge da infermiera, da cuoca, da serva e da Musa agli ospiti del Rughetto.

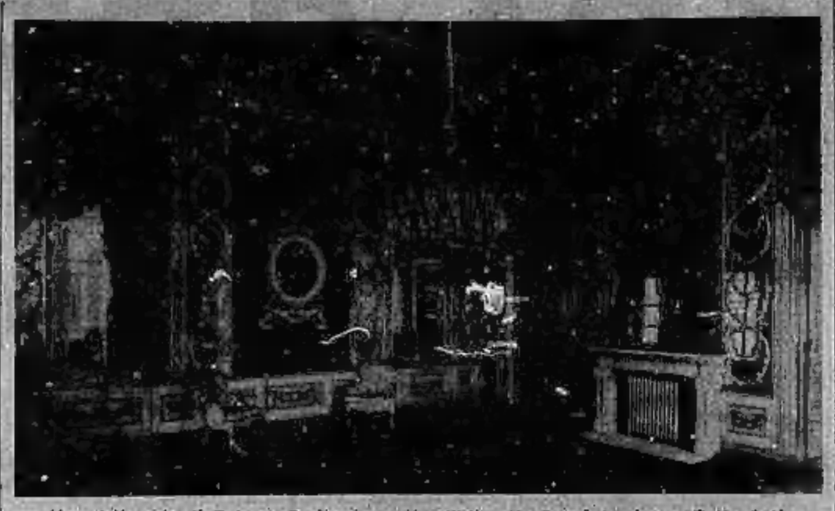
Ella riceve l'ordine di toppare il camino nord del signor Commissario che, offeso ed avvilito come l'antico fallito picchiante a nudo il sasso della gogna, s'è rifugiato in una cameretta sotto i tetti: e di là je passa sulla punta d'una pertica le brache per il loro restauro. I colleghi lo chiamano a gran voce, ma lui, muscì! Chiuso sull'Aventino egli non fa che mostrare i pugni a una fotografia di Pomara borfonchiando: « *L'Alpe affratello, eh, bugiardo del bel numero uno!* »...

Guidati dal custode i quattro si recano al lavoro: ma decisamente oggi il tempo rafflusca: i sibili riprendono e la tormenta si riavvicina. Ognuno dei Commissari a contatto della possibilità di affermarsi e di concretizzare permanentemente la propria genialità, è come sotto l'azione d'un arco voltaico; quindi al posto dei muli, cozzano le intelligenze. Vadori vuole la lapide sulla parete sud, punto veniente al luogo prediletto dalla bonanima, che dal balconcino di quel lato salutava i giunti, dava gli ultimi consigli, elargiva qualche ricordo e spandeva previsioni metereologiche come un santone dal minareto. Ma il custode cerca di dissuaderlo spiegandogli che oggi, contro tale parete, ecco, i gitanti s'accomodano, con permesso, per contribuire alla prosperità della flora alpina; madre della celebre *Chartreuse* di Valgrazia. Cosa? La consulta e la Commissione dovranno soggiacere al parere d'un dipendente, all'insopportabile tirannia fisiologica di quattro villanzoni sportivi? Al realismo più abbietto cederà la poesia delle ricordanze? E Vadori, solenne, impone silenzio al salariato; ma, solleticato nello spirito di corpo, insorge Dagaro, rappresentante dei *Brich*, proclamando la parità fra la pratica e la teoria, mentre Tavagnacchi grida che non darà un soldo per tanta profanazione. O la lapide ad ovest con tutti la possono leggere col suo bravo *Tavagnaccus ponas* sotto o paghi il Comune. Qui la voce stridula di Madotti municipalizza la questione: Niente pareti che un giorno o l'altro cadranno appunto perchè i *Brich*, per spirito di camorra, non le hanno nudrite di calce Tavagnacchi, ma il gran masso, su cui Pomara soleva sedere impravvisando: « *Sull'Alpe fratelli - Siam tutti fra noi - Onesti e ribelli - Borghesi ed eroi* » e battendo il ritmo col fornello della pipa da scrostare...

Ordinariamente la mensa è la grande conciliatrice, ma a Pian Rughetto non vige la gloriosa tradizione dell'amistà culinaria nonostante i capolavori e i fascini di Peronella. C'è aria di astio, di livore, d'intrattabilità. A complicare poi le faccende, mentre Tavagnacchi scendeva dall'altura del masso poetico, per la mancanza del tacco è scivolato in una pozza d'acqua: e adesso a tavola, mentre i suoi calzoni asciugano al rezzo dell'alpe, ognivolta Peronella fa il giro di servizio, è obbligato a tirarsi sulle gambe la coperta. E' l'ora di Squassini, che ad ogni momento canterella « Io avrò l'abisso, ma lei ha le nevi glaciali... ». Il pomeriggio trascorre fra tempestose discussioni, in cui volta a volta Creso è un asino pieno d'oro, il Comitato una cella di demenți, i *Brich* un'associazione a delinquere e il Comune una filiale del Cottolengo: e poichè omai è tardi i cinque pernottano al rifugio. Ma la notte non porta consiglio, bensì incubi fratricidi perchè a traverso il tramezzo la pipa di Dagaro appesta Squazzini: e Tavagnacchi e Vadori litigano accusandosi reciprocamente di russare come orchi. Peronella è anzi incaricata d'un Giudizio di Dio e obbligata a sedere fra le due brande per registrare quale dei due organi è più fragoroso. Il ritorno è rapido, cupo, silenzioso.

Le cinque relazioni sono così catastrofiche che il Podestà declina l'offerta della lapide, toglie il sussidio ai *Brich*, sospende la pubblicazione del canzoniere: « *L'Alpe affratello* » come frutto di rimbambimento senile: e propone a Tavagnacchi, fornitore di sassi commemorativi pubblici, di collocare tutto il particolare un busto a Ignio Sandoletti, altra gloria locale, che con patenti ducali del 1623 fu nominato « *notre bon fournisseur de grissini* » del governatorato di Valgrazia...

Leo Torrero



Una delle sale di Palazzo Carignano, già adibite alla Soprintendenza Belle Arti

La grande rassegna di Palazzo Carignano

Supremazia del mobile piemontese alla Mostra del Sei e Settecento

Non ripeteremo ai lettori di Stampa Sera quanto possano riscuotere nell'edizione del mattino intorno agli scopi, all'ordinamento, al prevedibile successo della grande Mostra del Sei e Settecento Piemontese, voluta dal Podestà di Torino, attuata da un gruppo di studiosi d'arte capeggiati dal dottor Vittorio Viale, che domattina alle 10 il Principe di Piemonte inaugura nelle storiche sale di Palazzo Carignano. Di tutto ciò abbiamo ampiamente scritto, anche commentando il significato ideale che questa grandiosa manifestazione viene ad assumere. Significato che si può interessare in poche righe: identificarsi il fatto artistico di quel periodo in Piemonte con la gloria degli ultimi Duchi e dei primi Re Sabaudi, sì che dal Guarini al Juvarra, dal Ladatte al Collino, dal Bonzanigo al Cignaroli ed al Beaumont, per ogni scena d'arte, sia esso architetto o intagliatore, pittore o mobiliere, scultore o stuccatore, ceramista od orafo, Umberto di Savoia — da Torino a Stupinigi, da Superga a Racconigi, da Casale a Solaro, da Vercelli a Chieri — può ritrovare un legame con l'uno o l'altro dei Suoi illustri progenitori. Anche per questo la Mostra supera la comune importanza di un avvenimento artistico, pure notevole, per acquistare valore di compendio dei due secoli in cui più intensamente maturarono le fortune di Casa Savoia, vale a dire si preparò la storia della nuova Italia come unità politica, come entità nazionale.

Democratizzazione dell'arte

Può tornare allora interessante una osservazione di carattere non cronistico ma critico. Come dicevamo stamane, siamo nel secolo in cui si compie il primo passo verso una democratizzazione delle possibilità inventive dell'arte e dell'attitudine delle masse a goderne. L'arte, cioè, non è più intesa nel senso rinascimentale di supremazie individuali, di veri e propri culmini dell'ingegno creativo, della facoltà poetiche anche nelle parti più umili, ma è un fatto di civiltà, un portato di tutta una società, un modo di vivere, di pensare, di sentire.

Ecco perchè il Piemonte (insieme alla Lombardia) per primo accolse quello stile che fu chiamato rococò (parola divenuta sinonimo di fantasioso, asimmetrico, contorto, ed indicante quello stile che, sorto in Francia nel periodo della Reggenza dalle maestose forme dello stile Luigi XIV, evolventesi secondo i nuovi gusti più leggeri e vivamente colpiti dalla bizzarra arte dell'estremo oriente, presto sopo ingentilirsi di ogni grazia durante il regno di Luigi XV), lo contenne sempre in tanto equilibrato buon gusto e gentilezza, quale nessuna altra regione d'Italia sopo allora raggiungere ».

Possiamo quindi senz'altro far nostra la conclusione del Midana per riaffermare che la gloria del periodo « barocco » piemontese consiste appunto in questo artigianato stupendo di cui la Mostra di Palazzo Carignano è una nuova bellissima e probante documentazione

Marziano Bernardi

Delizioso stipo da tarsie proveniente dal Monferrato

L'« artigiano » Meissonnier

La maggior gloria del Seicento e del Settecento piemontesi (e l'osservatore attento se ne persuaderà visitando la Mostra di Palazzo Carignano, e poi passando alle sale di Palazzo Madama ed a quel capolavoro di Filippo Juvarra ch'è la Reale Palazzina di Caccia di Stupinigi, oggi museo del mobile settecentesco piemontese) consiste appunto in questo artigianato. Ma è un artigianato, si badi bene, che si fregia di nomi quali quelli d'un Piffetti, d'un Cassetta, dei Piura, dei Galletti, dei La Vole, dei Ravelli, del Voglio, del Tantardini, e più tardi del prodigioso Bonsignore (1746-1820). E non è forse un artigiano quel Giusto Aurelio Meissonnier, torinese, nato fra il 1675 e il 1695, morto nel 1750, che raccolse a Parigi e divenuto « Peintre, sculpteur, architecte de la Chambre et du Cabinet du Roi », orafo brevettato di Luigi XV, ebbe, fra tutti gli artisti di quella Corte — allora la più illustre del mondo — la maggiore influenza nell'imprimere allo stile della Reggenza ed a quello di Luigi XV, ch'è appunto il cosi detto rococò, il suo carattere fantasioso e sbrigliato?

Son queste ultime parole di Enrico Thovez, che nel 1926 rivendicava la gloria di questo nostro concittadino, rivale a Parigi di altri artisti che contribuirono alla creazione del rococò: Gilles Marie Oppenord e Tommaso Germain, fervente del Meissonnier un suo biografo: « Lo stile Luigi XV è Meissonnier ed è Germain, ed è Meissonnier la maggiore eleganza ed originalità nella composizione e nel disegno dei cartelli obliqui e inclinati ». E un altro: « Lo stile di Meissonnier è il trionfo della rocaille: egli ha modellato le larghe curve ascendenti come onde increspate; i particolari sono fusi in un intrico di una eleganza abbarbagliante ». Neppure l'orgoglio nazionale francese potè rifiutare il riconoscimento della supremazia artistica a Parigi di questo torinese del quale soltanto i cultori dell'arte del mobile conoscono il nome.

Misura del nostro peculio

Il fatto è, come dicevamo stamane, che nel generale fenomeno dell'arte barocca intesa come diffusione di un gusto sopraffino ma solidamente meno ricca delle personalità formidabili dei secoli precedenti, in Piemonte più debolmente le tradizioni della grande pittura e della grande scultura. Come da noi non sorgono un Piazzetta o un Tiepolo od un Guardi, e non possiamo competere certo nè con la Scuola Napoletana nè con la Scuola Romana, e dobbiamo accontentarci del talento di un Pier Francesco Guala (la cui « rivelazione » di questa mostra) che ugualmente quello dello Biraschi genovese, del Crespi e quindi certo anche del Piazzetta che soggiornò, com'è noto, a Bologna (ed a Bologna fu anche il Guala nel periodo della sua formazione, contemporaneo a quello del veneto), così anche in architettura prima è modenese, il Guarini, e poi un messinese, il Juvarra, ad indicare i moduli architettonici che saranno più seguiti tra il Seicento e il Settecento. La nostra rivincita tocca invece all'artigianato, sia che questo si manifesti nel mobile, o brilli nella stoffa, nell'arazzo, nella ceramica, nell'argenteria (vedere alla Mostra i pezzi stupendi, fabbricati in Piemonte, certo per Eugenio di Savoia e che vengono da Vienna), nella rilegatura, nello stucco, nella doratura, nell'intaglio e nell'intarsio. E' il gusto diffuso — un magnifico gusto — ripetiamo, che opera incessantemente con risultati meravigliosi, che si manifestano nei conti palazzi piemontesi, in quella meraviglia ch'è, ad esempio, la Filarmonica torinese, la quale non teme certo il confronto — pur con la vasta sala in rapporto — con Versailles.

Tutto ciò accadeva anche in altre regioni italiane; e lo vedemmo in quella memorabile Mostra di Venezia (1929) che costituì per ogni studioso d'arte la vera « lezione » del Settecento; lo vedemmo più tardi, recentemente, alla Mostra del Settecento bolognese. Ma nell'enfasi sovrana del Barocco, nell'eccessivo lussureggiare del Rococò, c'ha da tener presente — qui in Piemonte, ed a tutto vantaggio dell'arte e dell'artigianato piemontese — il carattere sobrio, la natura equilibrata che sempre, in ogni occasione, il nostro popolo rivela. Nel suo pregiatissimo libro, L'arte del legno in Piemonte nel Sei e nel Settecento Arturo Midana giustamente poteva scrivere trattando della evoluzione dello stile: « Caratteristica dell'arte decorativa piemontese del Sei e del Settecento, è certa sua composta moderatezza di forme, relativamente almeno a quelle contemporanee di altre regioni italiane. Se durante il Seicento fu ancora alquanto impacciato e non raggiunse quella perfezione tecnica quale può ammirarsi nei lavori in legno della scuola bergamasca, ad esempio, dalla quale potè sorgere un Andrea Fantoni, così mirabile intagliatore, o nelle opere di un Andrea Brustolon bellunese, ebbe però certa larghezza anche un po' rude, certo dignità, certa armonia aliena da quei troppo comuni eccessi di fantasia che resero noiosi spesso farraginose e pesanti le arti decorative del tempo. E tali doti si mantennero, anzi si raffinarono, anche allora quando la sua scuola tanto progredì da non essere secondo ad alcun'altra in virtuosità ».

E concludeva: « Se perciò il Piemonte (insieme alla Lombardia) per primo accolse quello stile che fu chiamato rococò (parola divenuta sinonimo di fantasioso, asimmetrico, contorto, ed indicante quello stile che, sorto in Francia nel periodo della Reggenza dalle maestose forme dello stile Luigi XIV, evolventesi secondo i nuovi gusti più leggeri e vivamente colpiti dalla bizzarra arte dell'estremo oriente, presto sopo ingentilirsi di ogni grazia durante il regno di Luigi XV), lo contenne sempre in tanto equilibrato buon gusto e gentilezza, quale nessuna altra regione d'Italia sopo allora raggiungere ».

Possiamo quindi senz'altro far nostra la conclusione del Midana per riaffermare che la gloria del periodo « barocco » piemontese consiste appunto in questo artigianato stupendo di cui la Mostra di Palazzo Carignano è una nuova bellissima e probante documentazione

Marziano Bernardi

Divano d'angolo, di transizione fra Barocco e Rococò

La "vernice"

Questa mattina alle 11, accompagnato dal Podestà ing. Ugo Sarlirana e dal vice-Podestà conte Gloria e marchese De la Forest, un ristretto numero di invitati ha visitato la Mostra del Sei-Settecento, che ufficialmente si inaugura domattina alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

La tradizionale cerimonia della « vernice » ha avuto carattere di bella intimità. Il Podestà ha illustrato le direttive generali della Mostra, ha parlato con rara competenza di ogni raccolta disposte nelle diverse sale, mettendo in rilievo i pezzi più preziosi e di grande valore artistico. Il dott. Viale, il conte Lovera, il dott. Cavallari hanno fornito anch'essi informazioni supplementari sulla storia di certi pezzi rari. Col Podestà e i vice-Podestà erano pure il Segretario generale al Comune avvocato Gay e il comm. Cabras. La visita è durata circa un'ora. La Mostra del Sei-Settecento piemontese è riuscita interessante oltre il prevedibile e siamo certi che, ad ammirarla affluiranno a Torino con gli studiosi e gli amatori d'arte cospicue folle da altre città perchè in queste sale vi è per tutti motivo di palpitante interesse storico, oltrechè artistico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	20	10
MILANO	38	24	26

IL SOLE sorge domani alle 4.41; tramonta alle 20.19. - **LA LUNA** sorge alle 16.25; tramonta alle 1.34.

L'OROSCOPO DEL 19 GIUGNO. — Urano congiunto a Venere ed in opposizione con la Luna tende a provocare drammi passionali, scenate sensuali, sfavorevoli incontri sentimentali ed avventure. Each cercheranno evitare il sesso opposto. Le vibrazioni minacciano esplosioni, accidenti, e tendono a creare disagi agli organi respiratori (M. Segato).

CERIMONIE. — Questa sera alle 21,45 ricevimento alla Ras. P. S. del Labaro nazionale dell'Ass. del Fante. - Sabato 10,30 a Palazzo Madama rapporto Ass. del Fante; 16 visita a Superga; 18 ricevimento a Palazzo Madama; 21,15 piazza Castello: Rosario della Sfera. - Sabato mattina, a Palazzo Carignano: inaugurazione Mostra del '600 e '700.

I SANTI DI DOMANI. — Ss. Gervasio e Protasio, S. Desiato.

FUNZIONI DI DOMANI. — Monte dei Capuccini: ore 9 funzione di suffragio per le anime dei sepolti al Monte con intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e delle autorità civili e militari.

Domani sera, vigilia della Festa della Consolata, illuminazione delle case.

FIERE DI DOMANI. — Cabella L., Casano Sp., Casalina, Bavoso.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei sottati per tutte le ruote: Lo estr.: 54 da 54 sett.; 2.o estr.: 24 da 45; 3.o estr.: 16 da 41; 4.o estr.: 14 da 44; 5.o estr.: 7 da 39. - Nessuna variazione nei ritardi per ogni ruota. - L'ambo nei gemelli di 5 sett. a Bari: di 19 a Firenze; di 30 a Milano; di 35 a Napoli; di 34 a Palermo; di 50 a Torino; di 52 a Venezia; si è rincrodotto a Palermo (66-71). - L'ambo nei verbilli ritarda di 6 sett. a Milano: di 8 a Napoli; di 10 a Palermo; di 24 a Roma; di 7 a Torino; di 33 a Venezia; si è rincrodotto a Bari (57-78) e a Firenze (60-66).

CITTÀ. — Domenica 20: Abbadia di Rio Sarda, Salerno, Manta (org. « Pro Arte e Cultura »).

SPORT. — Sabato alla Piscina Municipale riunione nazionale di nuoto. — Domenica: Torino-Juventus per la disputa della Coppa Hazzilla.

MOSTRE. — Circolo degli Artisti: Mostra internazionale di fotografia (orario: 10-13, 14,30-19, 20,30-23). — Saloni a piano terreno de « La Stampa »: Chmell etiopici.

Benefiche concessioni alle popolazioni astigiane

Oltre 130 km. di strade saranno ricostruiti nella provincia di Asti

Una spesa di circa dieci milioni

Asti, venerdì sera.

(F. G.) I desideri e le aspirazioni della popolazione della provincia di Asti in merito alla viabilità saranno fra breve appagati, poichè nella sua recente assenza il Rettorato e la Provincia ne deliberato di dare immediato inizio ai lavori di sistemazione stradiale.

Nell'Astigiano, era un bisogno già da molti anni e intensamente sentito quello di avere delle strade che consentissero un collegamento rapido e sicuro fra i maggiori centri di questa e delle Provincie confinanti. Se si pensa che il transito stradale, nell'ultimo ventennio, ha preso gradualmente maggiore sviluppo quantitativo e qualitativo, fino a raggiungere nei giorni nostri proporzioni imponenti, e che i tramiti della regione padana si sono quasi tutti trasferiti dalle ferrovie agli automezzi, si comprenderà come la soluzione del problema stradale sia sentita facendosi sempre più urgente ed impellente.

Ricostituita per volere del Duce, la Provincia di Asti, le esigenze della viabilità s'imposero con vera urgenza. Naturalmente l'importante problema non poteva essere affrontato, in base alle possibilità finanziarie, nel senso di provvedere alla sistemazione dell'intera rete stradale, bensì soltanto delle principali arterie che, secondo il collegamento con i maggiori centri, hanno carattere di vie interprovinciali e, come tali, sono soggette a più intenso transito. Perciò fra le arterie da sistemare in un primo tempo l'Amministrazione Provinciale comprese le seguenti strade:

Casale-Asti per Moncalvo (chilometri 21,647), Asti-Acqui (Km. 22,334), Costigliole-Alba (Km. 8,720), Asti-Alba (Km. 12,543), Asti-Chivasso (Km. 37,800), Rabbio-Montegrosso (Km. 7,808), Nizza-Canelli (Km. 10,038), Alessandria-Nizza (Km. 10,038).

I lavori già appaltati

Sono così, in totale, Km. 130,939 di strade, le quali comportano una spesa complessiva presunta di L. 9.995.841,65. Per fronteggiare questa spesa, l'Amministrazione Provinciale ha contratto un mutuo di dieci milioni con la Cassa Depositi e Prestiti. In tal modo pur provvedendo con mezzi ordinari di bilancio al maggior onere di manutenzione annuale, non si viene ad aggravare notevolmente la sovrimposta fondiaria, il che avrebbe gravi ripercussioni sull'economia privata della Provincia.

Con vivo compiacimento si è appreso che sono già stati appaltati i lavori per le seguenti strade: Asti-Casale per Moncalvo, fino ai confini della Provincia; Asti-Chivasso, dalla Torretta fin oltre Montechiaro e Nizza-Canelli. L'inizio dei lavori è imminente e già si stanno approntando i cantieri; per il mese di settembre saranno pressochè ultimati, salvo s'intende le indispensabili opere di rifinitura.

La pavimentazione

Per quanto concerne la pavimentazione, diremo che le strade della nostra Provincia sono, ad eccezione di brevi tratti, mantenute con l'antiquato sistema « macadam », il quale, pur richiedendo una spesa annuale di L. 2 milioni 500.000, non presenta le caratteristiche per un comodo transito, nè conserva il fondo in buono stato per tutta la durata dell'onere manutentivo. Per questi motivi, nella nuova sistemazione verrà data la preferenza alla pavimentazione semi-permanente a macadam bitumato. Così, per le strade di maggior transito, sulle quali più accentuato è il degradamento, avrà luogo la totale ricostruzione delle massicciate. Per le altre di minore transito, che in primavera si presentano in buone condizioni, avrà luogo, invece, la bitumatura superficiale, previo un semplice consolidamento dei fianchi, utilizzando al massimo la massicciata esistente. A questi lavori per le arterie di secondaria importanza provvederà direttamente l'Ufficio Tecnico Provinciale con i propri mezzi ordinari.

Per questa prima parte di sistemazioni stradali sono preventivati 5.000.000 di lire; i lavori iniziati in questi giorni occuperanno oltre 200 operai per quattro mesi, con un complesso di circa 100.000 giornate lavorative. Prima dell'inverno sarà appaltato il secondo lotto e precisamente: la strada Asti-Acqui; la Asti-Alba per S. Damiano; la Costigliole-Alba e, infine, il tratto della Alessandria-Nizza.

Inutile, ora, sottolineare l'importanza dei lavori in corso; innumerevoli i benefici che le nostre laboriose popolazioni trarranno da essi.

FERROVIE DELLO STATO

Dal 20 giugno riduzione del

50 %

durante la stagione

ESTIVO AUTUNNALE

per le principali località

balneari, termali, climatiche

e per DIECI viaggi

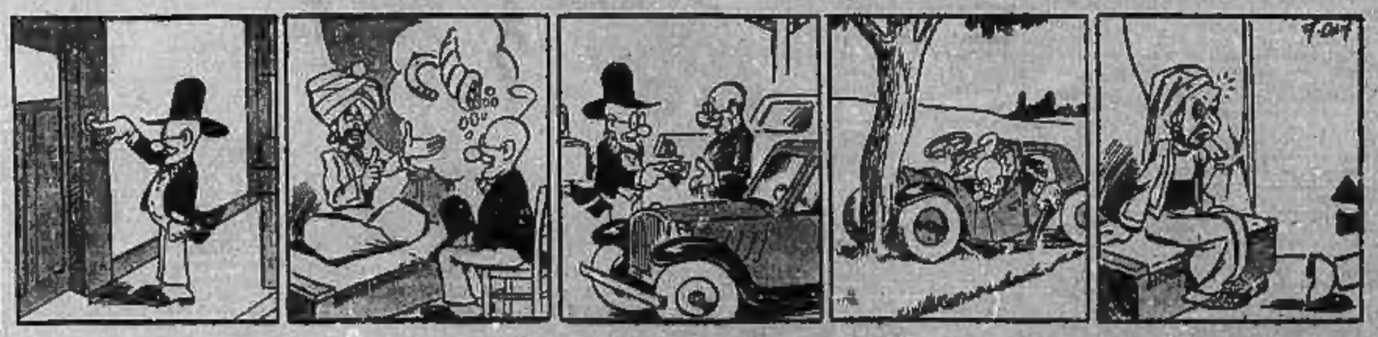
fra la località di villeggiatura

e quella di residenza

*

Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle Stazioni, Uffici C.I.T. ed Agenzie di Viaggio

Cose che càpitano al signor Pasquale



F. SCHOLL ... Filati piatti? Il supporto del Dr. Scholl mantiene gli archi in condizione normale.

Terrore rosso

Il riformatore della pantomima russa fucilato con Tucacevski

Un mimo francese residente a Torino narra lo strano inizio della carriera militare del generale Yakir capo delle guardie rosse

La fine del Maresciallo Tucacevski e quella dei generali russi suoi compagni, caduti in disgrazia presso Stalin, è stata comune per tutti: otto: allineati davanti al plotone di esecuzione. Poco comune, invece, pare sia stato l'inizio della rapida ascesa di uno di questi generali fucilati: il generale Yakir, l'organizzatore del famoso corpo delle guardie rosse, il quale — stando a quanto racconta un francese residente a Torino che lo conobbe — ha esordito nella sua brillante carriera militare in maniera piuttosto strana: organizzando in un circo equestre, per conto del governo rosso, delle pantomime allegoriche di pagliacci.

Il signor Raymond Lepomme — che abita nella nostra città in via Silvio Pellico, e che ci fornisce l'inedito particolare sulla vita del generale bolscevico — è sempre stato in Russia. In Russia il Lepomme è diventato ricco con la sua professione di mimo da circo e alla sua professione, appunto, egli deve la conoscenza del generale Yakir, che è debitore, a sua volta, al Lepomme dell'idea originale che doveva segnare l'inizio della sua carriera militare.

Ecco cosa ci ha raccontato l'antico mimo sull'esordio del generale Yakir, che ha finito la sua rapida ascesa in questi giorni, ucciso dal piombo di un reparto della Ghepeù.

Nel circo Salomonski

Il fatto si svolse a Mosca agli inizi del nuovo governo rosso, quando tutti i teatri della città vennero chiusi per ordine del nuovo governo. Tra questi teatri vi era anche il Circo Salomonski, sito in viale Swetnoi; Circo dove il Lepomme era primo artista e direttore. Gli artisti del Circo si radunavano periodicamente in attesa dell'ordine di potersi nuovamente esibire davanti al pubblico. Quasi inconsciamente, un giorno uno di questi artisti, spinto dalla abitudine, accennò a rifare sulla «pista» di segatura qualche figura delle pantomime nelle quali aveva recitato sino allora. (Le pantomime del Circo Salomonski erano antiche rappresentazioni popolari in cui agivano una folla di personaggi immaginari e veri, cari al pubblico minuto russo: il Popo, il Contadino, il Borghese, lo Czar). A poco a poco, da una figura all'altra, ecco tutti gli artisti rifare un intero spettacolo dinanzi all'anfiteatro vuoto. Si immedesimarono anzi tanto nella recitazione che non si accorsero che, frattanto, era entrata della gente nel Circo: un plotone di uomini armati. Li comandava un semplice graduato, il «compagno» Yakir. Il direttore Lepomme, primo attore ed impresario della compagnia, viene insolcato accusato e deve rispondere con i suoi artisti della grave colpa che Yakir ha scoperto, entrando all'improvviso: rappresentare in segreto e di nascosto antichi spettacoli popolari proibiti perchè mettono in scena odiati personaggi borghesi.

Lepomme ha un'idea luminosa: «Non ha notato — egli dice a Yakir — come tutta l'interpretazione dei personaggi sia diversa da quella solita; di quella di un tempo? Ne stavamo facendo appunto la parodia, affinchè il pubblico possa divertirsi e ridere dei personaggi borghesi quando tornerà a vederci recitare!».

Gli oratori «fantasma»

La giustificazione improvvisata ha successo e viene accettata. Non soltanto, ma Yakir, entusiasta, pensa addirittura di ingrandirne. In quei giorni poca folla accorreva ai comizi, ad ascoltare i «compagni» oratori. Dietro consiglio di Yakir, viene riaperto il Circo Salomonski con in programma il vecchio repertorio popolare deformato in grottesco e il solito pubblico di appassionati di un tempo accorre numerosissimo. Tra una pantomima e l'altra gli spettatori vedono rizzarsi improvviso nel palco d'onore l'oratore ufficiale che avevano sfuggito nella piazza. Yakir ha uno straordinario successo per l'idea delle pantomime popolari con oratori «fantasma» e con personaggi borghesi dileggiati. Ne scrive lui stesso le battute che «passano» prima al Cremlino per l'approvazione. Le guardie rosse di Yakir aumentano. Hanno anche l'incarico di vendere i biglietti degli spettacoli. Con la lista degli operai e il loro indirizzo fornito dalle fabbriche dove essi lavorano, le guardie visitano i «compagni» a domicilio, lasciando i biglietti per lo spettacolo. Alla fine della settimana, dalla paga dell'operaio viene detratto l'importo dei biglietti. Prezzo alto: si tratta, infatti, di spettacoli «grandiosi come quelli del tempo degli Czar», e le casse, per merito di Yakir, si riempiono. Con le sue guardie rosse, e la scusa di portare il divertimento a domicilio, egli entra in tutte le case. Improvvisamente, inaspettato, ben accolto. Ciò è molto utile per lui; per il nuovo governo. La fortuna di Yakir è fatta. Ha inizio la sua rapida carriera.

«Egli — ci dice il Lepomme — veniva sempre a trovarci al circo, anche dopo; già diventato un'autorità. Offriva delle feste a tutti gli artisti e stava con noi delle notti intere, come facevano un tempo i grandi personaggi degli Czar. Yakir mi teneva molto in considerazione e passava sopra a diverse irregolarità dei miei scritturati; senza quella comunissima di acquistare abiti cosidetti «da borghesi» da rivendere ai russi che non ne possono comprare e che hanno in dotazione soltanto abiti «standard». Yakir, inoltre mi proteggeva e mi voleva bene per la mia idea delle pantomime. Una sera, per esempio, dopo aver bevuto assieme due bicchierini di vodca, io inavvertitamente, per una antica abitudine, mi lasciai scappare il vecchio proverbio russo: «Tra è il numero caro a Dio». Ebbene, incredibile, ma vero; egli finse di non aver sentito e, come se nulla fosse successo, ordinò il terzo bicchierino di vodca!

«La parola «Dio», — ci spiega il nostro interlocutore, concludendo — in Russia è una parola che può recare sempre serie noie a chi se la lascia scappare».

G. Crosti

Il ricorso dell'uxoricida Brunier respinto in Cassazione

Roma, venerdì sera.

Un orribile delitto fu commesso il 16 marzo 1936 in Ojace di Aosta. Da tempo gravi dissapori esistevano tra i coniugi Giulio Brunier e Casarina Glassier, esercenti uno spaccio di rivendita di generi di privativa con annessa cantina. La Glassier, completamente paralizzata al braccio destro, era sottoposta a continue angherie da parte del marito, violento e brutale, che si era messo in casa una giovane domestica divenuta ben presto la vera padrona. Nel pomeriggio del 16 marzo il Brunier, fingendosi costernato dalla macabra scoperta, chiamò il procaccia postale suo vicino di casa e, accompagnatolo in una stalla sottostante ad una segnala, gli mostrò il cadavere della moglie con un pezzo di spago legato al collo. Accorsi altri vicini e subito dopo i carabinieri, il cadavere della disgraziata fu rimosso, ma nessuno credette che la Glassier si fosse procurata la morte come voleva insinuare il marito, tanto più che mai essa aveva dato segni di squilibrio mentale. Il Brunier, che presentava numerose abrasioni alle mani, segni evidenti della lotta sostenuta con la vittima, venne tratto in arresto e, a istruttoria compiuta, rinviato a giudizio della Corte di Assise di Ivrea per rispondere di uxoricidio. Malgrado le sue proteste di innocenza, la Corte lo ritenne colpevole del reato ascrittogli e lo condannò a 27 anni di reclusione. Contro tale sentenza il Brunier ha ricorso per Cassazione a mezzo dell'avv. Bondon di Torino ed ha ricorso anche il Pubblico Ministero; ma la Corte Suprema ha dichiarato inammissibile il ricorso di quest'ultimo e ha respinto quello del Brunier.

Il perchè delle false notizie diffuse all'estero sulla salute del Pontefice

Roma, venerdì sera.

La Corrispondenza informa che lo scopo a cui tendono le periodiche notizie allarmanti diffuse all'estero sullo stato di salute del Pontefice è quello di arrestare l'afflusso di pellegrini stranieri, che, nella stagione estiva, vengono a Roma. Affermando che il Papa è in condizioni di salute sempre peggiori, si vuole ingenerare nei pellegrini, e specialmente nei promotori dei pellegrinaggi, la convinzione che il viaggio a Roma sarebbe inutile, perchè difficilmente il Pontefice potrebbe ricevere i pellegrini stessi e dare loro la Benedizione. Tutti sanno quale potente attrattiva esercita per i cattolici la visita al Papa. Ora la verità è che quotidianamente il Papa riceve i pellegrini e rivolge loro paterne parole.

L'elogio del Duce ai dipendenti del Ministero Lavori Pubblici per l'opera svolta in A. O.

Roma, venerdì sera.

Il «Messaggero» pubblica il seguente ordine di servizio che il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli-Gigli, ha diramato agli uffici dipendenti:

«In occasione della mia recente visita alle opere pubbliche in corso di esecuzione in A. O., ho avuto modo di constatare ancora una volta il fervore con il quale i dipendenti di questo Ministero e dell'A. AA. SS., colà dislocati, attendono ai compiti inerenti alla valorizzazione dell'Impero. Il Duce, al quale ho riferito sullo stato dei lavori, mi ha espresso il Suo alto compiacimento per i risultati in breve tempo conseguiti e che sono principalmente dovuti alla efficace opera dei miei collaboratori, al loro encomiabile senso del dovere e all'altissimo spirito di sacrificio con il quale sono state superate tutte le gravi e non poche difficoltà incontrate. Nel portare a conoscenza di tutto il personale dipendente l'ambito elogio del Duce mi è grato esprimere la certezza che esso sarà, per tutti, il migliore sprone per il compimento dell'opera che mi è stata affidata e che sarà fascisticamente proseguita agli ordini del Duce».

Corsi allievi ufficiali per studenti universitari

Dal 1.o agosto al 31 ottobre

Roma, venerdì sera.

Il Ministro della Guerra ha emanato disposizioni per lo svolgimento di speciali corsi Allievi Ufficiali di Complemento per studenti universitari iscritti alla Milizia Universitaria.

Gli aspiranti Allievi Ufficiali di Complemento dei corsi universitari, che hanno regolarmente frequentato i due periodi preliminari presso l'Università, negli anni accademici 35-36 e 36-37, superando anche i relativi esami, sono ammessi al periodo applicativo che, quest'anno, in via di esperimento, avrà inizio il 1° agosto p. v. e terminerà il 31 ottobre successivo.

Saranno applicate le norme generali ed i programmi di insegnamento per i corsi Allievi Ufficiali di Complemento e non sarà concessa alcuna proroga alla presentazione degli allievi, nè, a meno di circostanze assolutamente eccezionali, alcuna licenza.

Il generale Pirzio Biroli visita a Bologna i campi sperimentali di sementi per l'Impero

Bologna, venerdì sera.

È giunto stamane nella nostra città il gen. Alessandro Pirzio-Biroli, Governatore dell'Amhara, che fu valoroso comandante del Corpo d'Armata Eritreo durante la campagna etiopica.

Accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà, il Governatore dell'Amhara ha visitato la sede della Società bolognese produttori sementi, dove ha ammirato i campi sperimentali e i laboratori dell'Istituto, nei quali si producono le razze selezionate di grano e di orzo destinate alle culture dell'Impero.

Il gen. Pirzio-Biroli si è interessato agli studi fatti dai tecnici e ai brillanti risultati raggiunti, manifestando il suo vivo compiacimento. In seguito si è recato alla Casa del Fascio, dove, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero, ha visitato gli uffici federali. Il gen. Pirzio-Biroli ha lasciato la nostra città alle ore 16.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Affari sempre limitati con prevalenza di offerte per alleggerimenti in vista dei riporti. Quotazioni in generale leggere declino contenendo però assai resistente.

MILANO, 18. — L' udienza mercato è trascorso calmo con prezzi complessivamente resistenti. Nei Fondi Pubblici nessuna variazione per le Rendite 3,50 e 5 %, e leggermente meno sostenuto il Littorio. Sedimisto all'unica richiesta di 72,37 per fine corrente giugno. I maggiori scambi si sono registrati per i titoli azionari minori e particolarmente per le Monte Amiata e per le Grandi Alberghi. Disposizioni migliori per i tessili con le Rossari, Lane, Lini, Cascami, Cicogna e Bernasconi ricercate, Feltrinelli e Meridionali e le Beni Stabili.

Trotzki vuole rientrare in Russia

Il caporione esiliato si offre di "salvare il popolo„ dalla politica del rivale Stalin - Un misterioso memoriale circola, frattanto, a Mosca - Altre personalità arrestate

Tallin, venerdì sera.

Si apprende che, per la prima volta dopo mesi di persecuzioni insudite, si cominciano ad avvertire segni di resistenza alla sanguinaria politica di Stalin.

Un memoriale redatto da persone non identificate circola attualmente a Mosca e causa viva preoccupazioni fra i responsabili degli arresti e dei massacri di cui parla tutta la stampa mondiale.

Ciò che dice il documento

Nel documento è detto che i migliori uomini dell'esercito rosso sono stati assassinati o sostituiti da semi-incoscienti. La conclusione dell'azione di Stalin — si aggiunge — sarà la rovina dell'esercito e l'Europa lo saprà ben presto.

Tuttavia, l'opera di repressione contro i «sabotatori» ed i trotzkisti non ha sosta. Oltre ad avere confessato degli arresti dei generali Turovski e Levandovski, si apprende che sono stati incarcerati il comandante della guarnigione di Tiflis, Kusnezov, il vice comandante della guarnigione di Mosca, generale Gaya, e 15 altri ufficiali superiori di cui non si conoscono per ora i nomi. Uguale sorte è toccata a Gorbasov, capo Dipartimento al Commissariato degli Interni, e a diversi alti funzionari del Commissariati degli Esteri e della Comunicazioni.

In una sola città del Caucaso sono stati espulsi dal partito 5822 comunisti.

Si informa, inoltre, che trenta membri dell'amministrazione provinciale di Rostof sono stati tratti in arresto; diversi di essi sono uccisi in carcere.

Da altra fonte si apprende, poi, che il Commissario del popolo per l'agricoltura, Benek, è stato arrestato ieri per sabotaggio. Sotto la sua direzione, le cavalle e gli stalloni dei depositi dello Stato erano tenuti rigorosamente separati e inviati nei distretti più lontani per impedire la loro propagazione. Al l'Istituto veterinario di Vitebsk i sabotatori diffondevano nel paese non dei sieri o delle medicine, ma dei microbi della peste e di altre malattie allo scopo di distruggere il bestiame e compromettere la difesa nazionale.

Come si comporterà Stalin?

Viene segnalata da Mosca la enorme impressione provocata dal messaggio che da Città di Messico Leone Trotski ha inviato al Comitato Centrale esecutivo dell'U.R.S.S., mettendo in rilievo il totale fallimento della politica di Stalin, tanto all'interno che all'estero, e affermando l'urgenza di salvare la Russia attraverso ad un radicale cambiamento di politica. L'ex-capo bolscevico conclude offrendo la sua cooperazione per salvare la Russia dalla rovina.

Come si comporterà Stalin di fronte a questa impressionante manifestazione del suo odiato rivale? Si teme che la risposta consisterà in un ancor più aspro rincrudimento delle persecuzioni contro tutti i sospettati di trotskismo.

Si comunica ufficialmente a Mosca che Jurenieff, ambasciatore sovietico a Tokio, è stato nominato ambasciatore a Berlino.

Missionario norvegese prigioniero dei banditi che muore in Cina

Oslo, ven. sera.

È qui giunta notizia che un missionario norvegese che era stato fatto prigioniero dai comunisti nell'Hupei (Cina) è morto in seguito ai maltrattamenti ricevuti.

Il missionario venne rapito due anni fa dai banditi che richiesero per il suo riscatto 50 mila dollari. Poichè l'importo non si era riusciti a raccogliere la somma necessaria al riscatto il missionario è rimasto in carcere fino al giorno della sua morte.

IL CASO ROSSELLI

Il «capo» della banda sarebbe stato identificato

I giornali estremisti calano il tono della loro montatura

Parigi, venerdì sera.

In merito all'arresto, da parte della polizia, di due presunti assassini dei fratelli Rosselli, qualche giornale afferma che è stato identificato il «capo», il quale parla il francese senza accento, abita a Parigi, o per lo meno vi abitava fino al momento del delitto.

Quando è stato chiesto ai funzionari inquirenti se i due arrestati sono italiani, essi hanno risposto: «forse no».

«Occorrerà controllare i loro alibi — hanno dichiarato — e, se essi non ne hanno, bisognerà metterli a confronto con dei testimoni. Ma per far ciò occorre prima di tutto chiarirsi, il che non sarà una cosa così rapida e così facile come noi vorremmo».

In seguito ai risultati delle indagini i giornali del fronte popolare, che avevano montato in grandi proporzioni la cabala, conseguentemente assurda, del «delitto fascista», hanno chiuso da stamane precipitosamente il loro turpe romanzo. Il *Populaire*, ad esempio, è diventato di colpo estremamente conciso e pietosamente balbettante.

In previsione di arresti di suoi amici, il giornale socialista mette le mani avanti, scrivendo che gli assassini dei fratelli Rosselli potrebbero essere dei «provocatori», cioè degli antifascisti, ma non autentici.

Scioperanti tunisini che feriscono a sassate soldati e agenti

Parigi, venerdì sera.

Si apprende da Tunisi che dei disordini son colà avvenuti. Un centinaio di operai scioperanti avevano formato dei picchetti dinanzi ad una importante autorimessa, per impedire che autocarri carichi di prodotti alimentari lasciassero il deposito.

Le autorità hanno inviato sul posto il 72.o reggimento artiglieria per evitare un conflitto; ma i soldati furono fatti segno ad una fitta sassaiuola. Un sottotenente è stato gravemente ferito al volto da una grossa pietra. Anche parecchi soldati e agenti della polizia hanno riportato ferite.

Tre milioni di danni nella grandinata del Veronese

Verona, venerdì sera.

Ad oltre tre milioni ammontano i danni causati dalla violentissima grandinata caduta l'altra notte sulla nostra provincia. Le località maggiormente danneggiate sono Pescantina, Villa Bartolomea, Cerea, Pastrengo. Sono andati distrutti moltissimi frutteti e gran parte della coltivazione delle pesche.

Autocarro giù da una scarpata

Cesena, venerdì sera.

Ravaioli Domenico da Faenza, pilotando un autocarro, giunto a Gattico a Mare proveniente da Rimini, nell'abbordare la curva del ponte sul Rubicone, dopo avere abbattuto un paracarro e un altro ripetto in ferro, precipitava nella scarpata del ponte alta circa quattro metri. Nell'incidente rimasero uccisi quattro vitelli che l'autocarro trasportava, mentre il Ravaioli e il suo compagno di viaggio se la cavavano con poche ferite di lieve entità.

40 mila lire di danni nell'incendio d'una fabbrica a Gallarate

Gallarate, venerdì sera.

In Jerago (Gallarate), nello stabilimento di lavorazione corni e affini per impugnature di ombrelli della ditta Mario Rabuffetti, si sviluppava questa mattina un pericoloso incendio provocato da autocombustione, durante il travaso di acido diluente per la verniciatura alla cellulosa. Erano intenti alla bisogna gli operai Eligio Caruggi ed Eugenio Albini. La scintilla d'origine diede immediatamente fuoco alla latta contenente il liquido travasato. L'operaio Caruggi, nell'intento di soffocare la fiamma ai loro inizio, riportava scottature in diverse parti del corpo che lo obbligarono a desistere dall'opera. Le fiamme portate si propagavano ai vicini fusti di acido diluente e prendevano impressionanti proporzioni. Mentre venivano avvertiti i pompieri di Gallarate, i primi accorsi provvedevano a trasportare in luogo sicuro le materie prime di lavorazione. Giungevano poi, i pompieri che potevano, dopo faticoso lavoro, aver ragione delle fiamme mercè un generale spargimento di sabbia. I danni ascendono a circa 40 mila lire. Le fiamme altissime ed impressionanti hanno provocato l'accorrere sul posto di numerosissime persone

Quattro ragazzi in balia delle acque del Ticino

Il coraggio e l'abilità di uno salvano gli altri tre che stanno per annegare

Gallate, venerdì sera.

Quattro ragazzetti dai 10 ai 12 anni, provenienti da Cuggiono, decidevano ieri mattina di compiere la traversata del Ticino con una barca, per recarsi a nuotare al largo di un isolotto. Si servivano, perciò, di una barchetta che stava legata ad un palo, di proprietà di alcuni pescatori assenti.

Quando i quattro ragazzi furono in mezzo del fiume, non essendo capaci a remare, si trovarono in balia della corrente e la barca compì una serie di giri su sè stessa, andando a sbattere contro il pilastro di un ponte e capovolgendosi.

Uno dei ragazzi, denominato «Tarabbinin», con coraggio ed abilità di nuotatore, riusciva a salvare i compagni, spingendoli uno dopo l'altro verso la riva, dove l'acqua era meno profonda, quando già erano in procinto di scomparire fra i gorghi.

Muore mentre si prepara al rito per le nozze d'oro

Treviso, venerdì sera.

Luigia Bardin, abitante nel trevigiano a Collalto di Susegana, stava compiendo gli ultimi preparativi per celebrare le nozze d'oro attorniata da una schiera numerosissima di nipoti, pronipoti, amici e conoscenti. La buona vecchietta era fatta oggetto delle più vive attenzioni da parte di tutta quella folla quando improvvisamente, ma per il troppo lavoro sopportato in quei giorni, sia per l'emozione, si è sentita perdere le forze. Soccorsa e trasportata nella sua stanza da letto la poveretta è deceduta fra la costernazione e il dolore dei presenti.

Tre mortali disgrazie presso Vicenza

Vicenza, venerdì sera.

Sulla strada Vicenza-Padova, e precisamente nei pressi di Grisignano di Zocco, nell'istante in cui sopraggiungeva l'automobile targata 7650 della provincia di Verona, guidata da tale Noè Silvestri, uno sconosciuto attraversava la strada e veniva investito in pieno. Poco dopo il disgraziato decedeva per frattura della base cranica. L'ucciso non è stato ancora identificato.

La giovane Oliva Cingano di 32 anni, in preda ai fumi del vino, è caduta da un fienile di Montegaida. La Cingano è morta avendo riportato la frattura del cranio.

Pure in seguito alla caduta da un fienile, a Povolaro è morto tale Clemente Grande non meglio identificato.

Premi di nuzialità e natalità istituiti a Biella per i reduci dell'A. O. I.

Biella, venerdì sera.

Il Fascio di Combattimento della nostra città ha deliberato di istituire, con la somma di ventimila lire pervenutagli da un gruppo di ditte iscritte al Sindacato materiali tessili, le quali hanno voluto con tale elargizione solennizzare il primo annuale di fondazione dell'Impero, dieci premi di nuzialità e quindici premi di natalità da cinquecento lire caduno in favore dei reduci dall'A.O.I. La rimanenza delle ventimila lire è stata destinata ad altre opere in favore dei Combattenti in A. O.

Un truffatore recidivo

Uscito di prigione da tre giorni vi ritorna per due anni

Biella, venerdì sera.

Tale Giovanni Rada, nativo di Colloblano e residente a Cossila S. Grato, scarcerato da appena tre giorni per una serie di truffe consumate in danno di alcuni industriali della regione, è stato ripreso dalla ostalgia della prigione e vi è ritornato per restarvi altri due anni. Appena libero, infatti, ha tentato il vecchio gioco con un fabbricante di Lessona. Secondo Cappa Verzone, offrendogli una partita di lana che non esisteva, se non nella fantasia dell'intraprendente truffatore. Denunciato ed arrestato, egli è comparso davanti al nostro Tribunale che, come abbiamo detto, lo ha rimandato in prigione per due anni.

I «Premi San Remo»

I concorsi di pittura e scultura

Le opere prescelte

San Remo, venerdì sera.

Sotto la presidenza di S. E. Pietro Canonica si è riunita la Giuria per i Premi di Scultura e Pittura composta di S. E. Attilio Selva, del prof. Giuseppe Cascioro, di Nestore Leoni e dell'on. Antonio Maraini, segretario relatore, per la scelta dei bozzetti da ammettersi all'Esposizione a norma dei bandi di concorso. Sui 181 bozzetti presentati al concorso di Pittura ne sono stati prescelti 52 e 20 bozzetti sui 133 per la Scultura.

La Giuria, però, ha deciso che anche le opere non ammesse siano esposte al giudizio del pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Gli esami

Le nuove norme per le prove orali nelle Scuole medie -- Riduzione dei programmi

Roma, venerdì sera.

Nell'imminenza della sessione di esami più importante nelle scuole medie è da segnalarsi la portata dei nuovi programmi che il Ministero dell'Educazione Nazionale ha concretato allo scopo precipuo di definire, nel modo più preciso, i limiti entro i quali le prove orali dovranno svolgersi. È noto come le prove orali, per la loro stessa natura, abbisognassero di una tale definizione per evitare che tanto gli esaminatori come gli esaminandi si trovassero su un terreno troppo vago, nel quale gli elementi fondamentali e quelli secondari di una data materia, trovandosi su uno stesso piano, valessero ugualmente a decidere l'esito della prova.

I criteri informativi

Non era facile trovare una soluzione tale da favorire questo necessario riordinamento, questa opportuna semplificazione nel sistema degli esami, senza che ne venisse sacrificato l'insegnamento. Il provvedimento accolto dal Ministero, e che è pienamente applicabile all'attuale sessione di esami, si è basato su una distinzione che offrirà il modo migliore per realizzare la desiderata soluzione. Si è, cioè, separato il concetto di esame da quello di insegnamento, nel senso che, mentre il primo deve saggiare l'entità e la saldezza della preparazione di un allievo, il secondo ha il compito di favorirla con la massima ampiezza di mezzi. In altre parole, l'esame riguarda le nozioni indispensabili e principali, l'insegnamento si estende invece più oltre, circondandole, per così dire, di altre nozioni sussidiarie e secondarie. Queste non dovevano essere, nè sono state ritenute inutili; al contrario la loro capacità «formativa» vige incondizionatamente nel periodo dell'insegnamento. Cessa, invece, la loro necessità nel periodo dell'esame. È questo il appunto il concetto sul quale si incardina il nuovo sistema delle prove, destinato ad eliminare una volta per sempre la possibilità che un alunno in pieno possesso degli elementi di una materia, fallisca all'esame per un particolare di scarsa importanza, e viceversa.

Siamo, quindi, di fronte ad un notevolissimo acceleramento dei programmi di esame, i quali comprenderanno soltanto quelle materie che hanno formato oggetto di insegnamento dell'ultimo anno di corso dell'esaminando.

La necessità del programma «variabile» delle prove è soprattutto suggerita nei confronti dei privatisti. Lo Stato si è giustamente preoccupato che l'«alleggerimento» degli esami non inducesse qualche scuola privata a falsificare la materia d'insegnamento. Il provvedimento attuale non può, infatti, prestarsi comunque a interpretazioni superficiali, dannose per la cultura e per la formazione spirituale delle giovani generazioni.

Come si è detto, le direttive impartite dal Ministero sono applicabili ad d'ora per tutti gli esami orali nelle Scuole medie.

Direttive precise

Le Commissioni dovranno pertanto, in linea generale, fare precipuo oggetto delle loro interrogazioni le materie dell'ultimo anno di corso, limitandosi a saggiare i candidati sui programmi di anni precedenti, la cui entità dovrà, però, essere giudicata sufficiente dalla Commissione esaminatrice. È opportuno rilevare come la riduzione dei programmi si può attuare in maggiore misura nelle materie «formative» (letteratie, storiche, ecc.), piuttosto che in quelle «informative» (materie scientifiche, ecc.). Quindi, per la parte tecnica, la riduzione si attua soprattutto mediante semplificazione.

Altra disposizione particolarmente significativa, che si riconnette alla riforma degli esami, è quella che inserisce in tutti i programmi di esame di storia di ogni scuola media e di ogni grado il periodo del Risorgimento. È evidente come la cognizione di quell'epoca gloriosa, che segnò l'alba della nuova Italia e gettò il seme dei suoi destini imperiali, sia indispensabile alla formazione della coscienza nazionale nei nostri adolescenti.

Quale pratica conseguenza della riforma nei riguardi degli esami più importanti nelle scuole medie, e cioè quelli di maturità classica, la prova orale di latino sarà limitata ad almeno un Canto dell'*Eneide* cinque delle *Bucoliche*, 300 versi delle *Georgiche*, Orazio, *Odi* (almeno venti), *Satire* ed *Epistole* (almeno sei complessivamente). L'esposizione con interpretazione e commento sarà così limitata: Livio (almeno 40 capitoli), Tacito (almeno 40 capitoli), Cicerone (un libro dell'opera filosofica), Autori cristiani (alcune fra le pagine più significative). Come per il latino, anche per le lettere greche, la durata è di quattro ore per la prova scritta. Nell'orale il candidato sarà interrogato sulla «Storia letteraria greca con speciale riguardo agli scrittori maggiori: Omero: *Iliade* e *Odissea* (almeno un libro); Lirici (almeno 300 versi); una tragedia; Erodoto e Polibio (almeno 40 capitoli); Platone (un dialogo); Demostene (un'orazione).

Per quanto riguarda la Storia, il candidato dovrà dimostrare adeguata conoscenza dei lineamenti della storia dell'Italia, dall'Impero Romano cristiano all'Italia moderna.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale renderà noto, fra qualche giorno, la Commissioni Ministeriali per gli esami di Stato ai Licei classici, scientifici ed agli Istituti magistrali.

Si cercano gli eredi di un italiano morto a New York

Roma, venerdì sera.

Si ricercano gli eredi di Giuseppe Bardo di Antonio e di Isabella Rastgrio, nato a Sezze (Littoria) il 20 luglio 1864, già residente al n. 317 East Th. Street, New York, ivi deceduto il 24 febbraio del 1933, lasciando una eredità di oltre quattromila dollari.

EMPORIO MOBILI
Via Valperga Caluso 19 - Tel. 41739
AMMOBILIAMENTI - BAROCCO - RINASCIMENTO - SEICENTO - NOVECENTO. Facilitaz. pagamento.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	32	1,75	1-4-37	74 90	74 80
100	Id. f. c.	32	1,75	1-4-37	74 90	74 80
100	Pr. Rend. 3½ c.	5	1,75	1-4-37	72 50	72 375
100	Id. f. c.	5	1,75	1-4-37	72 25	72 425
100	Rend. 5% '35 c.	2	2,50	1-4-37	94 375	94 25
100	Id. f. c.	2	2,50	1-4-37	94 325	94 25
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-4-37	466 50	466 50
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-4-37	461 —	458 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	455 —	455 —
500	S. Paolo 3½	31	7,875	1-4-37	397 50	397 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	444 25	448 25
500	Ferror. 3% c.	—	6,75	1-4-37	304 50	306 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-4-37	470 —	473 25
100	R.T.N. 1940 c.	13	6,50	15-6-37	101 475	101 45
100	Id. 1941	91	6,50	15-6-37	101 75	101 70
100	Id. 1945 VIII	5	5 —	15-9-37	92 05	91 95
100	Id. 1945 XII	4	5 —	15-12-36	91 925	91 90
100	Id. 4 % 1944	3	4 —	1-3-37	98 125	98 10
500	I.R.I. (R.T.E.T.)	8	10 —	1-4-37	548 —	547 —
500	I.R.I. Mare 4½	—	—	—	495 50	494 50
500	Miglior. 4 %	4	9 —	1-4-37	410 —	410 —
100	Strade R 5%	15	15,50	1-4-37	502 50	502 —
250	Mediterranea	19	21,30	15-4-37	550 —	550 —
500	Meridionali	122	11,25	1-4-37	906 —	906 —
5	Lloyd Sabaudo	24	10 —	20-4-37	4 60	4 60
500	Navig. A. I.	8	10,50	5-4-37	306 —	301 —
100	Torino-Nord	5	5 —	1-4-37	170 —	170 —
10	Italgas	4	0,700	1-4-37	14 40	14 375
10	Sip	10	0,70	31-3-37	64 7/8	64 50
500	Terni	42	11,70	30-3-37	293 50	294 —
10	F.C.E.	12	1,350	1-4-37	90 —	89 50
100	Valdarno	6	2,80 c.	15-4-37	185 —	188 50
100	Seno	30	4,50	1-4-37	86 25	85 —

CAMBI: Parigi 84,40; Londra 92,81; Svizzera 430,25; New York 19

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3,50 % c.	74 10	74 75
100	Id. f. c.	74 80	74 85
100	Redim. 3½ % a.	72 40	72 375
100	Id. f. c.	72 47	72 375
100	Rend. 5% '35 c.	94 25	94 25
100	Id. f. c.	94 35	94 35
100	C.I.M.	188 —	186 —
500	Centrale	870 —	869 —
1000	Assicurazioni	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	551 —	551 —
500	Meridionali	908 —	901 —
[illegible]	Ven. Centrale	322 —	323 —
320,12	Elettrofino	83 50	83 —
1000	Cantoni	3060 —	3050 —
100	Cartiere	308 —	302 —
100	Cioma	153 —	150 —
100	Ticino	180 —	179 50
100	Olcese	459 —	460 —
375	De Angeli	941 —	942 —
150	Conte	603 —	603 —
200	Linificio	849 —	851 —
100	Rossari	723 —	726 —
200	Sopondi	582 —	582 —
50	Tosi	66 50	66 50
100	Coton. Meric.	257 50	256 05
100	Un. Manif.	348 —	348 50
100	Gavardo	630 —	640 —
1700	Rossi	4190 —	4200 —
75	Targetti	138 —	138 50
640	Cascami	455 50	454 —
50	Bernascconi	99 75	99 —
600	Lana Borgosesia	1650 —	1650 —
200	Silos Genova	275 —	275 —
100	Beni Stabili	90 —	89 75
40	Facchetti	90 —	89 75
50	Scotti e C.	32 50	31 25
50	Chatillon	116 50	118 —
50	Amiatino	56 75	56 75
200	Eve	234 50	234 —
100	Metalli, It.	242 —	241 50
11,36	Ambria	46 75	99 —
100	Montecatini	316 25	314 —
40	Dalmine	338 50	337 50
150	Breda	346 50	347 50
50	Bianchi	94 50	94 50
20	Isotta	35 25	36 —
320	Fiat	464 50	462 50
100	Ramiana	94 —	93 50
200	Franco Tosi	241 —	238 —
200	Ad. Elettr.	210 75	210 50
300	Ciell	320 —	320 —
200	Dinamo	316 —	315 —
100	Basso Milan.	186 50	186 —
200	Bresciana	291 —	290 —
100	Valdarno	187 50	188 50
100	Piacentina	223 —	223 75
100	Sarda	81 25	81 25
250	Metallina	464 —	462 —
100	S.F.I.E.	134 —	134 —
375	Trezzo d'A.	428 —	428 —
125	Gasig. privil.	141 50	141 —
125	Id. ordinarie	124 50	128 50
100	Savo	87 25	87 —
500	Cornaglia	650 —	650 —
250	Edison	316

Bollettino dell'Esercito

Promozioni e trasferimenti per merito di guerra - Promozioni e avanzamento straordinario per meriti eccezionali - Incarichi, collocamenti, trasferimenti, destinazioni, assegnazioni

Promozioni per merito di guerra

Roma, venerdì sera.

Principalle, ten. colonn. S. M. (fanteria), promosso colonnello:

«Ufficiale di S. M. nel periodo delle grandi operazioni rese segnalati servizi al comando superiore. Successivamente comandante di una colonna libica, conduceva, con perizia e valore, una serie di ardite operazioni che portavano all'occupazione di una intera regione e con felice iniziativa e fermezza decideva si lanciava all'inseguimento delle forze di un importante capo etiopico contribuendo efficacemente alla sua resa v. — A.O.I., 8 ottobre 1935-XIII - 12 dicembre 1936-XV.

Forza F., primo capitano artiglieria in s.p.e., promosso maggiore:

«Comandante di batteria, al fuoco, come nelle più aspre e difficili situazioni, ha dato prova di spiccate qualità di capo, di ferrea volontà, di sereno coraggio ». — A.O.I., 13 ottobre 1935-XIII - maggio 1936-XIV.

Valsecia A., tenente artiglieria compl., promosso capitano:

«Tenente di artiglieria di complemento in una batteria libica, animatore entusiasta ed infaticabile dei propri uomini. In una situazione molto difficile creatasi in seguito a mortale ferita riportata dal proprio comandante di batteria, assumeva il comando di un pezzo isolato sulle linee più avanzate frontalmente e lateralmente battuto da raffiche di mitragliatrici e fucileria avversaria. Con alto spirito combattivo persisteva nell'azione malgrado la violenta reazione nemica e sferrava un tentativo di avanzata e di riscossa del nemico verso la postazione del pezzo. Rimaneva sulla posizione per circa due ore ». — Gianagobò, 15 aprile 1936-XIV.

Trasferimenti per merito di guerra

Perdichizzi, tenente amministrazione compl., trasferito per merito di guerra in s. p. e. nel corpo stesso:

«Ufficiale d'amministrazione di complemento in servizio di sussistenza, dava, durante sette anni di ininterrotto servizio coloniale, costante, sicura prova di capacità e spirito di iniziativa. Durante i combattimenti di Gianagobò e Bircut, con rara perizia e sprezzo del pericolo, assicurava personalmente il rifornimento di viveri alle truppe di prima linea, contribuendo così molto efficacemente al successo delle truppe combattenti ». — Gianagobò - Bircut, 15, 16, 17 e 19 aprile 1936-XIV.

Promozioni per meriti eccezionali

Martelli, colonn. di fanteria iscritto nel ruolo speciale invalidi e mutilati di guerra, promosso generale di brigata per meriti eccezionali:

«Grande invalido per numerose gravi ferite riportate nella guerra italo-austriaca, decorato di medaglia d'oro al valor militare, all'inizio della campagna italo-etiopica — rinunciando all'alta carica di Prefetto del Regno — chiese ed ottenne di essere rinviato in quelle terre d'Africa nelle quali aveva già guadagnato nel 1896 una medaglia al valore sul campo di Adua. Preposto a compiti di primaria importanza e responsabilità nella zona avanzata, li assolse durante cinque mesi con illuminato e appassionato fervore fino al giorno della conclusiva vittoria ».

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

Zagardo, tenente amministr. in s. p. e., gli è conferito l'avanzamento straordin. per meriti eccezionali:

«Addetto al comando di una colonna celere assolveva brillantemente gli incarichi affidatigli dimostrando capacità professionale. Organizzatore e animatore ha dato in ogni circostanza esempio di sprezzo del pericolo e serenità d'animo portando a termine il suo compito in circostanze difficili per l'isolamento del resto della colonna in marcia su Gondar ». — Debra Tabor - Quota Litoria alla sorgente del Nilo Azzurro, 20 marzo - 5 maggio 1936-XIV.

Ufficiali in Servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di divisione: Ferretti, è destinato al com. C. A. di Alessandria per incarichi speciali.

Generali di brigata: Balisti, è incaricato funz. di comand. in divis. di fanteria dell'Esercito (Gerisia); Mandolesi, cessa dal com. d'artigl. C. A. Torino ed è destin. al com. del C. A. medesimo per incarichi speciali.

In aspettativa F. R. D.

Generali di brigata: Susanna, collocato a riposo per età, ed inscritto nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Pistracaprina, è incaricato funz. di comand. truppe del R. E. nell'Isole Italiane dell'Egeo. — **Tenenti colonnelli:** Principalle, promo. per merit. di guerra colonnello, essendo di s. p. e., al corpo di S. M. Autorizzato a frequentare dei distint. terz. 82 G. M. 1918. Destinato al R.C.T.C. Eritrea; Gloria, nomin. capo di S. M. com. dl. dell'Isonzo (Gorizia); Orsano, nominato capo di S. P. com. dl. di Cavriana (Firenze).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Cherubini, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica).

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Chiarvi, fuori colonnelli, leg. Roma, richiam. in temporaneo serv. e destin. come sopra. — **Primi capitani:** Puccia collocato in ausiliaria.

Richiamati in tempor. servizio: Puccia, leg. Verona, continua; Litardi, comando distr. Roma 1, alla leg. dei carabinieri Roma.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Adorni, richiam. in servizio e nomin. comand. distr. Reggio Calabria. — **Tenenti colonnelli:** De Luca, al 65 f.; Serra, all'8 f.; Lagranzano, all'ispett. f.; Bianchi, al R.C.T.C. Somalia. — **Maggiori:** Critici, assegna. ispettor. motorizzazione.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Conte, 18 f. (con preside Trento, continua); Diagonale, com. design. arma Bologna, cont.; Barchi, 31 f., continua; Battaglia, 6 a., id.; Parrucci, 30 f., id.; Gallo, milit. guerra, id. — **Primi capitani promossi maggiori:** Presti, 75 f., continua; Marietta, ministero guerra, id.; Di Rocco, com. distretto Sulmona, id.; Grippiolo, ospedale milit. Milano, id.; Castrati, com. difesa territ. Firenze, id.; Brigidi, istituto geograf. milit., id.; Gianfranceschi, com. distr. Verona, al 79 f.; Castiglioni, all'89 f.; Vergnano, al 44 f.; Marras, com. distr. Oristano, continua; Magri, ministero guerra, id.; Orsola, al 10 b. — **Primi capitani:** Fabi, (giudice suppl. presso il tribun. milit. territ. Bologna), confermato nella carica; Varzaro, 33 f., idoneo al serv. milit., locanella, e destin. come sopra. — Della Cava, al 53 f.; Cavasinibetta, all'89 f.; Vergnano, al 44 f.; Marras, com. distr. Oristano, continua; Magri, ministero guerra, id.; Orsola, al 10 b. — **Primi capitani:** Fabi, (giudice suppl. presso il tribun. milit. territ. Bologna), confermato nella carica; Varzaro, 33 f., idoneo al serv. milit., locanella, e destin. come sopra. — Della Cava, al 53 f.; Cavasinibetta, all'89 f.; Vergnano, al 44 f.; Marras, com. distr. Oristano, continua; Magri, ministero guerra, id.; Orsola, al 10 b. — **Primi capitani promossi capitani:** Roncaglia, è incaricato delle funzioni di comandante l'artiglieria del C. A. Torino; De Luca, è destin. com. C. A. Napoli, per incarichi speciali; Marsari, al com. C. A. Torino, per incarichi speciali; Rosetti, nominato comand. scuola all. ufficiali compl. Bra. — **Tenenti colonnelli:** Trulli, è incaric. del com. 14 a. dl., Reitramo, al C. A. Milano, con mansioni tecnico automobilistiche, cessando come sopra. — **Maggiori:** Parravicino, nomin. giudice suppl. 1ºtrib. milit. territor. Palermo; Barengo, facenti funzioni di capo di S. M. del com. dlv. f. «Cacciatori delle Alpi» (Perugia); Amico, alla scuola all. uffic. compl. Bra; Rovati, considerato come non avvenuto R. D. dispensa s.p.e. destinato 5 artigl. div. celere. — **Primi capitani:** Carbone, collocato a riposo; Cutillo, alla scuola centr. artigl.; Bonincontro, al 5 a. alp.; Ricci, al 5 a. alp. — **Capitani:** Sanfilli, collocato a riposo ed inscritto riserva; Fiore, trasf. in serv. di S. M. e destin. R.C.T.C. Somalia (v. s.); Turina, al 1 a. alp.; Saladino, al 5 a. alp.; Petrucci, al 4 a. dl.; Gramaglio, al 2 a. ca.; Palombarini, al 5 a. alpina. — **Tenenti:** Valsecia, tenompl. R.C.T.C. Somalia, trasf. per merito di guerra, nel ruolo uffic. in s. p. e., riserva destinaz. autorizz. frequenti del distintivo circol. 82 G. M. 1918; Grechi, al 7 a. dl.; Federico, al 14 a. dl.; Aliffi, al 20 a. dl.; Bolle, al 1 a. alp.; Quaranta, al 1 a. alp.; Centasino, al 5 a. alp.; Pollone, al 5 a. alp.; Meoli, al 37 a. dl.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Bramante, collocato in ausil. — **Maggiori:** Leonessa dalla carica di giudice suppl. tribunale milit. territor. Palermo. — **Primi capitani:** Perna, promosso maggiore per merito guerra, rientra nel ruolo com. rimanendo nel R.C.T.C. Eritrea, autorizzato a frequenti del distintivo di cui alla circol. 82 G. M. 1918, annullato R. D. promoz. a maggiore (ruolo mobilitazione). — **Capitani:** Imbriani, al 5 a. alp.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Manola, cessa dalla carica di giudice suppl. trib. milit. territ. Palermo.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Vialardi, cessa apparten. R.C.T.C. Eritrea e dal richiamo.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Rocca, a comand. 9 g. Bieniacompagni, a comand. 7 g. — **Tenenti Scarcina,** all'uff. lavori genio Torino.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Natale, collocato in ausil.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Parisotti, collocato in ausil. per età.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Maggiori: Giallombardo, collocato in ausil. per età. — **Primi capitani:** Caputi, idoneo al serv. milit. incondizionato; Santoboni, all'osped. milit. Brescia. — **Capitani:** Palmisciello, trattenuto in serv. illimitato; Santoro, alla leg. territor. (C. RR. Firenze; Cutuli, al 1 a. — **Tenenti incaricati del grado di capitano:** Buria, al 51 f.; Caporale, all'11 a. ca.

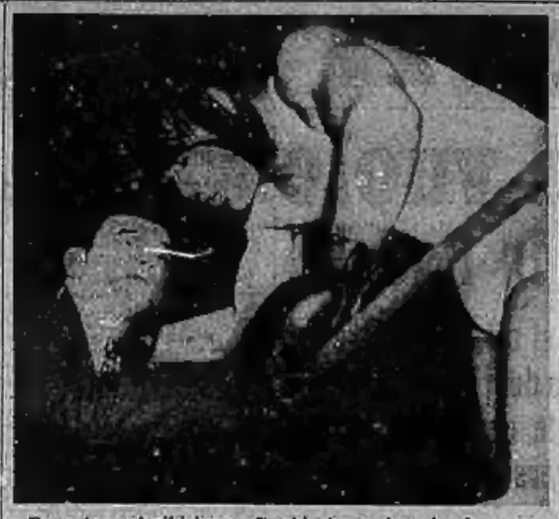
CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori: Sterpone all'osped. milit. Perugia. — **Primi capitani:** I seguenti in aspettativa sono richiamati in servizio: Ricci, al distr. Ivrea; Pede, alla leg. CC. RR. Genova; Cariano, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica). — **Capitani:** De Carli, trasf. distr. Padova; Fabbroni, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Primi tenenti: Buonocore, all'ufficio centrale e revis. C. A. Roma. — **Tenenti:** Perrachini, trasf. per merito di guerra nel ruolo uffic. in s. p. e., autorizzato a frequenti del distintivo circol. 82 G. M. 1918; Zagardo, all'8 confermato l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali; Scanzo, al dep. 11 a.

SERVIZIO TECNICO AUTOMOBILISTICO

Tenenti incaricati del grado di capitano: Tranielio, al minist. guerra.



Durante un'esibizione, Braddock e Joe Louis sono stati fotografati mentre chiacchieravano amichevolmente attraverso le corde del « ring »

Chi sarà campione del mondo?

Braddock e Louis non si sentono troppo sicuri

Tutti gli sportivi americani attendono ansiosamente il risultato del combattimento di Chicago – I negri di Harlem impegnano i mobili per poter scommettere su Louis – Il negro ne avrebbe abbastanza del pugilato

New York, lunedì mattino.

Questa volta gli uffici pubblicitari degli organizzatori americani non hanno bisogno di spremersi le meningi per «montare» l'incontro che, martedì 22 giugno, James J. Braddock e Joe Louis sosterranno a Chicago ed in cui Braddock metterà in palio il titolo di campione mondiale dei pesi massimi. Tutto un insieme di avvenimenti clamorosi e di episodi piccanti, infatti, lo ha preceduto ed ha eccitato la curiosità del pubblico per il suo risultato.

Scandalosi precedenti

E' un anno, quasi, che si parla di questo combattimento, da quando è stato discusso e deciso in fatto contratto con gli impegni che Braddock aveva assunto con il tedesco Max Schmeling e con gli organizzatori del Madison Square Garden di New York. Poi è venuta tutta la questione per il mancato urto fra l'americano ed il germanico che doveva svolgersi il 2 giugno, questione che voi conoscete minutamente attraverso le informazioni a suo tempo trasmessevi. In questi ultimi giorni, infine, ecco ad aumentare la pubblicità attorno all'incontro i nuovi passi giudiziari fatti dal «Madison» per ottenerne la sospensione, la decisione della Federazione germanica di considerare Schmeling campione del mondo... per la fuga di Braddock e le notizie di un combattimento fra il tedesco e l'inglese Tommy Farr — vincitore di Ben Foord, Mac Baer e Walter Neusel — per questo titolo di fraschissima creazione.

Ce n'è abbastanza ci pare per mettere in agitazione tutti gli sportivi americani, per non parlare dei negri che sono addirittura in un periodo di frenesia per la speranza di vedere Joe Louis campione del mondo. Sarebbe, infatti, la prima volta dal 5 aprile 1915 — giorno in cui Jack Johnson fu messo k. o. in 26 tempi (!) dal Jess Willard all'Avana — che un negro potrebbe fregiarsi del massimo titolo pugilistico mondiale. Se questo è fonte di ansiosa gioia per i negri, è anche origine di gravi preoccupazioni per i *yankees* puro sangue, ai quali non andrebbe proprio a genio di vedere un uomo di colore campione del mondo. Eliminato, infatti, con un colossale ingiustizia l'europeo e ariano Max Schmeling dalla contesa per timore che il titolo varcasse l'Oceano, gli americani si sono accorti quasi improvvisamente di essere caduti dalla padella nella brace. *Yankee* ed ebrei pare stiano pensando ora che tra un ariano ed europeo ed un negro, forse era preferibile il primo. Quest'affare del colore, infatti, serve meravigliosamente agli effetti pubblicitari e gli organizzatori di Chicago non mancano di sfruttarlo a dovere, inasprendolo con notizie di ogni genere.

Il risultato di tutta questa ingarbugliata, varia e sensazionale situazione è quello dall'astuto Mike Jacobs più desiderato: i posti dell'arena sono al sviolgerà l'incontro pare, infatti, siano già tutti venduti.

Anche le scommesse stanno prendendo una via che porterà ad un enorme movimento di denaro. Oltre a tutte quello che si fanno presso gli allibratori, infatti, in ogni ufficio, caffè, negozio, se ne lanciano e accettano di nuove. Pare che, come al solito, in Wall Street l'avvenimento sia attentamente seguito e accompagnato da formidabili puntate. I negri di tutti gli Stati Uniti, poi, giocano fino all'ultimo centesimo della loro paga su Joe Louis, il «dinamitardo nero», il «bombardiere di Alabama», la «meraviglia di Harlem». Proprio ad Harlem, anzi, si scommette parossisticamente e numerosi negri hanno impegnato persino gli oggetti di casa per poter puntare su Louis.

Finora l'andamento di queste scommesse è, del resto, nettamente favorevole a Louis che è dato vincitore a 3 contro 1. Benchè a maggioranza, infatti, gli americani devono riconoscere che il ventitreenne atleta negro dovrebbe essere più forte del campione del mondo che conta ormai nove anni di più del suo avversario.

I parerì dei tecnici, del resto, benchè ancora divisi, pare si orientino anch'essi verso questa direzione, poichè si riconosce a grande maggioranza che, se Braddock è un esperto e scaltro pugilatore, non ha nè la potenza, nè l'agilità, nè la freschezza del giovanotto negro. Si fa, inoltre, notare che da ben due anni — dal 13 giugno 1935, giorno in cui divenne campione del mondo battendo ai punti in 15 tempi Max Baer — Braddock più non è salito sul tavolato, altro che per delle... innocue esibizioni; e due anni di riposo sono molti, troppi, per un pugilatore. Tanto più quando questo pugilatore non è più giovane, non è di gran classe e può essere assai provato da undici anni di non sempre brillante carriera.

Louis vuol ritirarsi?

Ciononpertanto qualche speranza in un successo di Braddock è tenuta viva dalle notizie che giungono da Kenosha nello Stato di Michigan, ove Joe Louis ha stabilito il suo campo di allenamento. Pare, infatti, che il giovanotto negro, dopo la lezione subita lo scorso anno di fronte a Max Schmeling, non sia più riuscito a ritrovare quel brillante grado di forma che gli permise di battere, nel 1934, Poreda, Maxera e Ramage, nel 1935, Perroni, ancora Ramage, Carnera, Levinsky, Baer e Paulino. La sconfitta avrebbe avuto influenza particolarmente grave sul sistema nervoso e sulla fiducia in se stesso del negro. Si hanno, poi, anche notizie di dissidi scoppiati in questi giorni fra Louis ed il suo allenatore Blackburne. Louis avrebbe, anzi, dichiarato di essere abbastanza della vita di sacrificî a cui il mestiere del pugilatore costringe e di desiderare di ritirarsi dallo sport attivo dopo aver incontrato Braddock e nuovamente Schmeling.

James Braddock, per conto suo, è da tempo in allenamento in un paese dell'Illinois, ove ha studiato parecchi colpi che, secondo lui, dovrebbero essere micidiali per il negro. Braddock, poi, seguendo il sistema che lo ha portato a battere Baer, studia attentamente i films di alcuni incontri di Louis, per poter conoscere appieno il sistema di combattimento dell'avversario.

G. G.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Mondo buffo e chimerico...

La scorsa settimana abbiamo parlato del teatro detto «divertente», pasto del conformismo a teatro. Sarebbe, ora, curioso esaminare come e da chi sia popolato il teatro convenzionale. Entrate tutto un mondo teatrale, buffo e chimerico, la cui origini si perdono in ambigue lontananze. Uomini? No, certamente. Personaggi? Sì e no. Fantocci senza fili, hanno una loro vitalità meccanica; agli stimoli dell'intreccio reagiscono sempre con gli stessi scatti, le stesse risposte, le stesse spiritosaggini; sono automatici, e pure hanno una loro autonomia artificiale acquisita in tanti anni di palcoscenico. A guardarli con umor nero possono apparire quasi sinistri; ma se si è allegri, si rivelano per quel che sono: «tipi» di una futilità incomparabile. E tuttavia non c'è modo di ridurli — sono condiscendenti, sì, ma purchè si segua la loro inclinazione, a contraddirli non si conclude nulla. Un commediografo, anche svelto e violentemente che incominci a impegolarsi con loro, non avrà più modo di far valere la propria iniziativa, di liberarsene. Essi hanno più, esattissimamente, come le commedie hanno da finire; come ci si comporta in questa o quella occasione, quello che si dice in questa o quella circostanza. Provate a far dir loro qualcosa d'altro; si sentirà suono, dalla loro bocca scapperà fuori la battuta tradizionale, quella che aiovano pronta dentro di sè, nel loro vetto gonfio d'aria e di stoppa. Questi finti «personaggi» hanno preso a poco a poco l'aspetto stesso dei guitti; personaggio e guitto confusi in una sola immagine astratta. Come i guitti, non vorrebbero perdere o abbandonare il loro «carattere» per le più belle possibilità e prospettive. Sono qui che sono, inetti e tiranni, e comandano loro:

Ecco la schiera dei vecchi; si dividono in varie classi: vecchi arguti e indulgenti, vecchi burberi e bonari, vecchi maniaci e astuti, vecchi ipocriti e libertini, vecchi focosi e timidi al guinzaglio della moglie, vecchi dalle grandi arie che piacciano le cameriere dietro le quinte... E si potrebbe continuare l'elenco. Poi vi sono le contaminazioni, innumerevoli apparentemente, ma sempre riducibili a quegli elementi primi: e sfilano così i magistrati e generali in pensione, i piccoli rentiers rotondi e maliziosi, i professori pedanti, i nonni intenerriti, i confidenti che chiudono un occhio, i babbuini con la barba bianca, i furbacchiotti dal pelo grigio, e loro derivati. Essi entreranno in scena arricciandosi i baffi e grattandosi con alcuni colpi di tosse (generali), fregandosi le mani e come rotolando sul pavimento (piccoli proprietari in vena d'avventure), borbottando gravi e protettivi (ex rustici e melliflui usciti dai lombi di Papà Lebonnard). Potete esser sicuri di quello che faranno e diranno, il loro destino è segnato da sempre; essi devono servire a introdurre o risolvere quella scena, a favorire o contrariare quel personaggio; a intrattenere il marito mentre l'amante fugge dalla porta di servizio, o intrattenere la moglie mentre il marito rientra furtivo; a chiudere l'atto con un lazzo in sordina. Ed eseguiranno i loro compiti puntualmente: ma qui se volete assegnar loro un altro incarico; si ribellerebbero stupiti e offesissimi. Nati a vivere una sola commedia, una sola scena, una sola battuta, se voi offrisse loro di diventare belli come Romeo, intelligenti come Amleto, eroici come il Cid, avventurieri come Fausto, rifiuterebbero sdegnosamente.

Le donne? quelle che in palcoscenico, nel teatro di maniera, si dicono donne? Ah con quelle poi, com'è naturale per la gentile caparbietà del sesso, inutile anche il mettercisi. Vogliono accendere la sigaretta? vogliono scoppiare a ridere? vogliono fare l'ingenua? vogliono fare la smaliziata? vogliono innamorarsi? vogliono disamorarsi? Lasciatele fare; qualunque vostra opposizione o persuasione sarebbe inutile. Ma non c'entra niente — dite voi —; quella sigaretta, quella risata, quel capriccio, non c'entrano per niente. Sarà, non avranno nulla a che fare con quello che voi potete sapere, immaginare, sognare, di una donna vera; ma per una donna «scenica», per una donna da «repertorio», è anzi quello che ci vuole. Quel capriccio, quell'innamoramento, quel voltafaccia, è insensato, paradossale, incredibile; sia pure: ma va benissimo a sfruttare un soggetto della prima attrice, a oscurare magari un ageruzzo. Uno degli elementi fondamentali della natura femminile secondo — secondo il «fine spirito d'osservazione» e la poetica dei commediografi «di cartone» — essendo la capricciosità, con dalla protagonista di una commedia ci si potrà sempre aspettare qualcosa di straordinario. Straordinario, ma prevedibile. Una donna, chi la capisce?... dirà il brillante strappando vivacissimi consensi e congratulazioni agli altri attori. Ed essa potrà innamorarsi di un uomo perchè porta la barba lunga cinquanta centimetri, o disamorarsi perchè quello se l'è fatta radere; potrà tradire il marito o non tradirlo, scappare con l'amante o non scappare, essere pietosa, o crudele, nera o tenera, dolce o irritante, non perchè ciò sia voluto da una qualsiasi, se pur confusa e misteriosa, motivazione psicologica, ma soltanto per far vedere ch'essa sa contraddirsi, sa essere naturale e diabolica come una «vera donna». — Ma «la vera donna» esiste? La formula d'uso — soltanto per comprendersi e meravigliarci con quelle contraddizioni, che viceversa ci meraviglierebbero dovendo se tardassero a manifestarsi.

Quando la prima attrice entra in scena non quelle mossette e smorfiette, voi già potete prevedere tutto: se è schizzinosa, sofistica, se ha accanto a sè un povero diavolo, timido, rosso, magari ridicolo, ch'essa affetta di spregiare, potete esser sicuri che finirà coll'innamorarsene perdutamente; se è timera e innamorata accanto a un bell'uomo atletico, brillante, ricco, splendido, potete esser sicuri che finirà coll'odiarlo per amare qualche sgraziatissimo straccione; se è l'...guida e timida si scoprirà ribelle e indiavolata; se è monellesca e pungente, si dichiarerà soave e sentimentale... E se no, come si potrebbe «montare» una commedia? Viceversa è difficilissimo trovare in questo genere teatrale, in questo «repertorio» commerciabile e commercializzato, donne che siano coerenti, ragionevoli, che non amino per dispetto, puntiglio o contraddizione, che non facciano tracollare gl'interlocutori con delle audacie da grenadieri, quando siano minorenni, o con delle ingenuità da collegiali, quando siano esperte libertine: che seguano i moti naturali del cuore con persona grazia o senso precipitazione, e inammettano che siano donne un po' comuni senza troppo rilievo. A far stupire con la semplicità del cuore raramente si pensa; e sarebbe questo l'unico, il vero imprevisto...

Orbene, ad assistere nel gran labirinto delle commedie comiche, comico-sentimentali, pseudo-satiriche, pseudo-ironiche, pseudo-immaginose, alla sfilata dei «tipi» o «maschere» d'uso corrente: monelle manieratissime, coquette appassionate, mogli esperose o puntigliose a pretesse, acapoli impenitenti, mariti goffi, subdoli o libertini, amici traditori, avventurieri che si portan via la prima attrice, prime attrici che menano pel naso vecchi gagliuffi, a ricercare i moventi di queste azioni, le condizioni di questi caratteri e stati d'animo, il perchè di questi dialoghi — parlano parlano, per poi concludere a un modo solo, sempre a quel modo —, vien fatto di domandarsi a quali modelli di vita questa falsificazione patente, clamorosa della vita, può mai riferirsi; donde mai questo popolaccio di fantocci ha potuto trarre nascita e respiro. E certo il modello umano di questa gente deve essere remotissimo: qualcosa che balena all'altro della fantasia teatrale. Prima, prima, all'inizio delle cose, ci devono esser stati nella realtà tipi che avevano forse qualcosa in comune con questi signori; poi di quella realtà si è impossessato un certo stato artificioso e innaturale, del pubblico e degli autori, e ne son venuti fuori, con naturale successo, questi ghirigori; poi il pubblico ha perso quel gusto, matto e stanco, e a conservarlo sono rimasti gli autori — una razza bassa di artigiani —, e tutto si trascina alla bell'e meglio tra generali sbadigli. Può essere che la noiosa ripetizione di queste invenzioni risalga alla Commedia dell'Arte, alla commedia latina, alla commedia greca, augusta ascendenza; può essere che cammin facendo spunti vari siano derivati a guarta «poetica» teatrale, dai costumi correnti, da cose viste e vissute dall'attualità psicologica e sociale; ma subito questa dispersa verità viene come assorbita nella falsità del tutto, onde tipi contemporanei come la ragazza sportiva, la studentessa emancipata, il giovane spregiudicato, e via dicendo, immediatamente, in quel fantasmagorico carosello e affollato, diventano vecchi di mill'anni, diventano astratti e irriconoscibili, con quel linguaggio che è uguale per tutti, quel linguaggio e quell'indole che sono come la cucina d'albergo: sanno di tutto e sanno di nulla.

Questo genere di «repertorio» — posto al di fuori di ogni verità umana e che non ha raggiunto l'illusorio, fantastica verità teatrale — è considerato da molti che a teatro ci dei teatro campano, come il repertorio a successo, quello che attira il pubblico, quello che, bene o male, quando tutti gli altri esperimenti e tentativi sono andati in aria, fa vivere. Il che è vero in parte, è vero nel senso che questo repertorio impedisce forse al teatro — a certo genere di teatro —, di estinguersi, impedisce cioè che si faccia piazza pulita, che si ringiovanisca dalla radice il gusto, le aspirazioni, l'amore dell'arte, perchè rinasca spregiudicato e libero un teatro nuovo. E' un teatro che dando di che campare ai mestieranti, simula una illusoria vitalità; che insaccando una specie di cartabecco risentito, evita il definitivo colpo d'accetta o di piccone. E' un teatro del quale non tanto si può dire che vive, quanto che non riesce a morire.

malvolio

ALFIERI

Stasera: *Sedici anni* di Aimée e Filippo Stuart

ALL'ALFIERI la Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo ha dato ieri sera la prima delle tre annunciate recite dopolavoriste rappresentando *Mia non è una cosa seria* di Luigi Pirandello. Anche in questo lavoro del grande autore scomparso la Compagnia ha voluto e saputo cimentarsi con impegno, dando ancora una prova del suo notevole affiatamento e del valore personale dei suoi attori. Mesa in scena con squisito senso d'arte da Luigi Almirante, la commedia è stata interpretata con diligenza e intelligenza, con sobria stilizzazione, e soprattutto con una fedeltà assoluta nei differenti caratteri dei singoli, bizzarri personaggi. Il pubblico, che ha apprezzato e gradita l'interpretazione, ha calorosamente applaudito, più volte, a scena fine d'atto. Il lieto successo della serata è di buon augurio alla Compagnia, avendo essa scelto questo lavoro pirandelliano per rappresentarlo, con altri, nella prossima stagione del Carro di Tespi drammatico.

Intanto questa sera — come abbiamo annunciato — va in scena la seconda novità della stagione: Sedici anni, commedia in tre atti e cinque quadri di Aimée e Filippo Stuart, già favorevolmente accolta in altre città.

CARIGNANO

La Compagnia De Sanctis con *Una notte...* di Romualdi.

AL CARIGNANO inizia questa sera l'annunciato corso di recite la Compagnia drammatica italiana di Alfredo De Sanctis, la quale si presenta con la nuova commedia in tre atti di Giuseppe Romualdi «Una notte...», che in altre città ha riportato lusinghiero successo.

Spettacoli all'aperto in preparazione a Genova

Genova, venerdì sera.

Al campo sportivo Luigi Ferraris, in via Del Piano, nel prossimo luglio si svolgerà all'aperto una grande stagione lirica il cui cartellone comprende *Lohengrin* di Wagner, *Rigoletto* di Verdi, *Tosca* di Puccini, oltre a un grande concerto sinfonico.

La radio

Ore 16.30: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: L'amico Lucio a spasso col microfono. Un campeggio di Balilla moschettieri — 17.15: Concerto del soprano Rina Stobbia. Al pianoforte: M.o Mario Salerno — 18.50: Com. della Società Geografica — 19: Orch. Cetra — 19.40-20.05: Notiziari in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime: on. S. M. Graziani — 20.40: Concerto della Fanfara dell'Associazione Naz. Bersaglieri (ten. di Milano) — 21: Concerto di musica da camera: violinista Giulio Bignami e pianista Ernanno Reato — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22: Conversazione di V. Costantini — 22.10: Musiche dell'800 diretta dal M.o Tito Petralia con la partecipazione del soprano Matilde Arbello e del tenore Vincenzo Marabini — 23.15-23.55: Musica da ballo: Orchestrina Principe.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.40-20.05: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: «Elisir d'amore» operetta in 3 atti di Lehar, dirette dal M.o U. Fasano — Negli intervalli: Todel «Il mondo per traverso» (buon umore a onde corte) — Conversazione di G. Brignole Colonna — 23: Giornale radio.

Vienna: 22.20: orchestra violino, flauto e cembalo — **Bruxelles III:** 22.10: canzoni fiamminghe — **Praga I:** 20.25: «Molto rumore per nulla», commedia di Shakespeare — **Parigi P.T.T.:** 21: «Un grand prince se rend d'Asnières», di Diamant-Berger — **Parigi P.T.T.:** 20: canzoni e operette — **Parigi T.E.:** 21: musica da camera — **Radio Parigi:** 23: Concerto notturno — **Berlino:** 20.10: Musica varia — **Francoforte:** 21: «Veronica», commedia di F. P. Buch — **Lipsia:** 21: «Un istituto di Breitmeter» con musica da Reichardt — **Ordtwich:** 21.45: «Così fan tutte» di Mozart.

Giochi e passatempi

LINGUAGGIO DEI FIORI

Disporre riga per riga i nomi dei fiori proposti. Nella colonna segnata in evidenza si leggerà il nome di un altro fiore che è un simbolo e simpatia di affetti ».

Pianta:

1) Labiata con infiorescenze a spiga abbondanti di oli aromatici. (Simbolo del fiore: *Silenzio*).
2) Papiglionacea con fiori grandi, gialli, odorosi, coltivata per le fibre (simb. *Virtù domestiche*).
3) Erbacea con infiorescenze rosso porpora (simb. *Immortalità*).
4) Spinosa le cui bacche hanno un sapore acidulo piacevole (simbolo: voi *formerete* la mia felicità).
5) Ghiandifera delle cortilacee; una delle varietà di sughero del commercio (simbolo: *Robustezza*).
6) Delle labiate a fiori sacellari col calice chiuso da peli e colle foglie dal più gradito aroma (simb. *Saggezza, virtù*).
7) Delle composite con grandissimi fiori gialli che si voltano verso il sole (simb. *Riconoscenza*).

CRITTOGRAFIA (frase: 2-6-5-5)

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

La chioccetola:

V	I	C	T	O	R	I A
A	T	I	V	O	L	I N
R	N	F	R	U	A	T I
T	E	U	S	U	G	I T
N	T	O	C	R	I	V O
O	S	E	R	I	O	O T
N	I	A	G	A	R	A V

« Victoria - Tivoli - Frua - Serio - Niagara ».

Giuoco del re:

« Oscura tristezza è in fondo a tutte le felicità umane, come alla foce di tutti i fiumi è l'acqua amara ».

Frin

35) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Hai ragione, cara! — disse Lorenza. — Da qualche tempo a questa parte mi sembri sofferente e triste...

Il suo gesto affettuoso attirò la figlia al petto, dicendole lentamente:

— C'è qualche cosa, in te, non va. Lo sento. Non dirmi di no. Vai e vieni come un'anima in pena e hai qualche cosa che ti fa soffrire. Perchè, bambina mia?

— Io? No, mamma; ti assicuro — rispose Nicoletta. — Ma Parigi mi stanca. Sento il bisogno di cambiare aria, ambiente...

— Davvero? Soltanto un po' di stanchezza?

— Ma sì, davvero; soltanto un po' di stanchezza.

Lorenza strinse ancor più la figlia al seno e, abbassando la voce, con tono confidenziale, le disse teneramente:

— Ma se è soltanto stanchezza, perchè hai lo sguardo spento? e le palpebre rosse di pianto?

Nicoletta sospirò e tacque.

— Perchè sospiri? — continuò la madre. — Nicoletta, figlia mia; non hai dunque più confidenza in tua madre?

Per un attimo Nicoletta sembrò vacillare sotto l'influenza delle dolci espressioni materne, poi si riprese e, con voce tremante, rispose:

— Sì, mamma cara. Non devi metterti in capo delle idee curiose... Non ho nulla, ti assicuro.

Ma Nicoletta si sforzava di sottrarre il suo sguardo all'occhio scrutatore della madre, che credette capire e non insistette.

— Vai pure dai Lhéricart, bambina mia.

Si scambiarono un tenerissimo bacio.

— Non hai null'altro da dirmi? — chiese ancora la signora di Lautremont.

Nicoletta rispose:

— No mamma.

— Porterai con te Micheline?

— Lo avevo pensato in un primo tempo; ma temo che il clima della Riviera non le confaccia. Poichè, d'altra parte, fra poco, vi trasferirete a Lautremont, preferirei lasciarla qui. D'altronde, conto raggiungervi fra una quindicina di giorni o tre settimane al massimo.

— Quando conti partire?

— Domattina, di buonissima ora, in macchina.

— Va bene! — disse Pietro. — Ti raccomando: prudenza!

— Sì papà. Ed ora, vi prego di lasciare per me Avellina. Vado a salutare Micheline, che piangerà domani... Ma voi la consolerete.

Abbracciò con slancio il padre e la madre e si allontanò svelta e graziosa, con un sorriso appena forzato.

. . . . . .

Dieci giorni dopo, i castellani di Lautremont offrivano un ricevimento ai loro amici. Pietro era raggiante di gioia: una considerevole ordinazione di materiale ferroviario assicurava un guadagno modestissimo ma un lungo periodo di lavoro per le officine.

Attorno alla tavola del castellano si trovavano riuniti Benjamino Fenestrange, Raimondo di Lautremont, un ingegnere minerario, Stefano Michelon, il notissimo industriale siderurgico Staeger, con la signora, Giovanni Darcières e suo padre, uomo intelligente ma taciturno e rude, Evelina, ecc.

La colazione volgeva ormai al termine.

— Amici carissimi — disse Pietro di Lautremont — vi preghiamo, Giovanni

NOTIZIE commerciali

Aumento delle retribuzioni.

La Federazione nazionale «Dirigenti di aziende commerciali» con circolare n. 61 del 2 giugno, ha confermato che con decorrenza dal 9 maggio 1937-XV è stata convenuta l'aliquota percentuale di aumento per le retribuzioni globali annue percepite dai dirigenti di aziende.

Gli emolumenti globali annui (stipendi, compresa la tredicesima mensilità, gli altri assegni di carattere fisso e continuativo, le provvigioni, i premi di produzione, le interessenze e simili) di fatto percepiti dai dirigenti anteriormente alla data del 21 aprile 1937-XV vengono aumentati del 10 %, limitatamente alle prime lire 1.500 mensili lorde. L'aumento predetto, pertanto, non potrà in ogni caso superare un massimo di L. 150 mensili. Per i dirigenti che siano retribuiti in parte a provvigione, l'aumento del 10% sarà calcolato sugli emolumenti medi globali mensili, riferiti al periodo 1.o settembre 1935-36 aprile 1937 (ovvero al periodo di servizio qualora l'assunzione sia intervenuta posteriormente al 1.o settembre 1936). Detto aumento, così determinato, verrà aggiunto alla parte fissa e con esso consolidato, ferme restando agli effetti del presente aumento le provvigioni attualmente corrisposte.

Similmente per i dirigenti retribuiti esclusivamente a provvigione l'aumento del 10% verrà calcolato come sopra, venendo esso a costituire la parte fissa in aggiunta alla provvigione. E cioè esso costituirà un minimo garantito, per cui coloro che nel fossero sprovvisti, a si aggiungerà al minimo garantito, nel caso che detto minimo sia stato tra le parti convenuto, ed in ogni caso esso si aggiungerà a quello già costituito in virtù del precedente contratto del settembre 1936. L'aumento del 10%, sempre con le limitazioni di cui sopra, si dovrà computare anche sulle indennità di vitto ed alloggio.

Ammasso delle lane di tosa.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto che, ad evitare possibili evasioni al R. D. 5 marzo 1937, n. 521, ordinante l'ammasso obbligatorio delle lane di tosa di produzione nazionale, sia impedita l'uscita della lana dalle provincie senza il benestare scritto dell'ispettore agrario provinciale.

Imponibile di R. M. per le mercedi operaie.

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni ai dipendenti uffici delle imposte affinchè non siano assoggettati all'imposta di R. M. gli aumenti salariali stabiliti nella misura stessa a quelli recentemente deliberati dal Comitato corporativo centrale, non tenendo conto cioè degli aumenti ai fini della determinazione del minimo imponibile stabilito per le mercedi operaie.

Analoghe disposizioni sono state impartite per gli assegni familiari corrisposti agli operai ai sensi del R. D. L. 21 agosto 1936, numero 1632.

Ciò posto, si precisa che per effetto di tali disposizioni gli attuali minimi imponibili, sono elevati del 20%, e cioè da L. 600 a L. 720 mensili per le mercedi operaie classificate in cat. C-2, a L. 360 quindicinali ed a L. 150 settimanali per i salari pagati a periodi più brevi.

Restano ferme, tutte le altre disposizioni precedentemente impartite per la pratica applicazione dell'imposta di R. M. sui redditi della cat. C-2.

Proroga della validità delle licenze di importazione.

Il Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute, con nota n. 178.224 del 9 giugno ha stabilito quanto segue:

«In considerazione delle date diverse in cui, per il lavoro inerente alla fissazione e distribuzione dei contingenti, sono state rilasciate le licenze di importazione, e delle difficoltà che agli intestatari delle licenze si sono presentate per l'utilizzo di esse entro i termini di validità stabiliti, questo Sottosegretariato è venuto nella determinazione di consentire, con un provvedimento di carattere generale, che per tutte le licenze rilasciate dal 1.o gennaio del corrente anno, le quali, sia per validità originaria che per proroga ottenuta, abbiano scadenza al 30 giugno corr. o data anteriore a tale giorno (purchè non siano già scadute alla data odierna) sia accordato l'utilizzo sino al 30 settembre p. v. Sino a tale data potranno altresì essere utilizzate, senza bisogno di ulteriori autorizzazioni, tutte le licenze, purchè emesse, dopo il 1.o gennaio c. a., che vengano a scadere nel periodo tra il 1.o luglio ed il 30 settembre p. v. Da tale disposizione sono escluse le licenze per provenienza da Germania per le quali, come è noto, con provvedimento recente è stato stabilito che per quelle rilasciate a tre mesi data e non ancora scadute al 19 maggio u. s., nonchè quelle rilasciate con scadenza al 30 giugno si devono intendere valide a sei mesi dalla data del rilascio».

Le istruzioni dette debbono essere applicate anche alle licenze per le quali pervenga alle dogane da parte del Ministero delle Finanze comunicazione di accordata proroga al 30 giugno corrente, proroga che viene concessa per rimettere in termini le licenze relative, allo scopo di farle fruire della concessione di utilizzazione a tutto il 30 settembre 1937.

Per le licenze relative a merci da importare dalla Germania, licenze che, come è noto, sono da tener valido a sei mesi dalla data del rilascio, non devesi applicare il disposto 4.o, comma 2.o, della circolare del 19 dicembre 1936, numero 140.700, circa l'utilizzazione frazionata in due quote trimestrali.

IMPORTAZIONI 2o SEMESTRE 1937

Le ditte interessate all'importazione delle merci: amerigilo naturale, corindone, lavori di smeriglio, cnalino, argilla, terre refrattarie e terre da fonderia, pietre, terre e minerali non nominati, materiali refrattari non nominati, materiale refrattario, vetri d'ottica, lavori di vetro non nominati, amianto, mica, cornee e pesa in lavori non nominati, cornee e semi di palma dum, acido arsenioso, sono invitate a presentare sui moduli prestabiliti entro e non oltre il 18 c.m. le domande d'importazione per il 2.o semestre al competente Sindacato Commercianti del vetro e della ceramica, Palazzo Cavour, via Cavour 8, Torino.

TORINO DI GIORNO

Un'interessante quistione sollevata a Torino da STAMPA SERA

IN TRAM SENZA GIACCA

Vorrei questo!

Continuiamo a ricevere lettere dei nostri lettori, utenti delle Tranvie Municipali della città. Nella impossibilità di pubblicarle tutte, stralciamo alcune delle osservazioni pervenuteci sul quesito che tanto interessa la parte più sana e più dinamica della popolazione e che, in altre città, a Roma per esempio, è già in via di soluzione presso il Governatorato dell'Urbe.

Così ci scrive un nostro abbonato.

«... *Non credo che il timore sul Stampa Sera accennava della possibilità di poca pulizia da parte dei «senza giacca» possa essere completamente giustificato. Certamente, se un controllore — in treno di dati statistici da portare a sera alla Direzione su di un tram cittadino, dieci minuti dopo di mezzogiorno, gridasse improvvisamente: «Via la giacca!» non tutte le camicie che uscirebbero sarebbero di bucato. Tra qualche passeggero, quel controllore troverebbe forse anche il classico uomo felice senza camicia, e in statistica non sarebbe qual giorno probabilmente a favore dell'invocato provvedimento.*

«*Ma le cose, a provvedimento avvenuto, saranno ben diverse quando l'ordine e la pulizia della camicia sostituiranno nella vita cittadina l'ordine normale e la normale pulizia dell'abito. Infine nessuno, e particolarmente a Torino, accetta volentieri la taccia di persona sudicia. E' bene ricordarlo*».

E così scrive un abbonato del tram:

«... *la questione, come ha detto il vostro giornale, è tutta nell'interrogativa: camicie pulite?*

«*Certamente, rispondo. Non esistono camicie sporche che sotto la giubba.*

«*La camicia è un po' come la coscienza. Che, fin che la si può nascondere, uno se la tiene anche sporca! ma, quando in certi momenti supremi, la devo far vedere, allora ricorre a tutti i sapori per esteriorarsela*».

Ed un altro, che sembra bene informato:

«... *confidate nell'ambizione degli uomini! Quando alla vigente ambizione dell'abito completo si sarà sostituita l'ambizione del pantalone con giubba, vedrete che fioriture di belle e pulite camicie in tram e per le strade. Anche perchè meno costose*».

Anche una osservazione brillante:

«... *sarebbe bastato che il Duce di Windsor, quando era ancora Principe di Galles, fosse salito una volta sul tram in maniche di camicia, chè tutto il mondo l'avrebbe imitato e la questione sarebbe risolta. Purtroppo si è dimenticato di farlo*».

Altre due "miracolate" di Loreto

Una del casi tenuto segreto si rivela dopo quindici giorni di controllo - La consegna delle medaglie di benemerenza al personale ospitaliere

Una gentile cerimonia è stata compiuta ieri sera nella sede dell'Unitalsi, l'Unione pel trasporto degli ammalati ai santuari d'Italia ed a Lourdes, e che già per la seconda volta conduce i treni degli infermi a Loreto. Sono state consegnate le medaglie di benemerenza alle dame e signore come ai medici, infermieri e barellieri che già hanno quattro anni o almeno due anni di servizio ospitaliero sui treni.

Intanto abbiamo appresa notizia di due altre guarigioni avvenute nel recente pellegrinaggio degli ammalati a Loreto: due casi di meravigliose guarigioni ch'erano stati finora tenuti segreti, volendosi, che prima di parlarne, i medici si pronunciassero dopo un congruo periodo di controllo, nel quale si constatasse la realtà e la stabilità della guarigione.

Il caso più notevole

Il caso più notevole ed impressionante è quello che riguarda una buona madre di famiglia, Rosa Sacco di Osieri, la quale da parecchi anni era obbligata alla più completa immobilità per artrite deformante e paralisi di alcuni arti. Quando fu nella Santa Casa di Loreto, dopo la tradizionale processione la Rosa Sacco sentì che nel suo corpo avveniva qualche cosa di straordinario: sentì che sentì come un grande calore invaderla tutta: spinta da un alto sentimento ella alzò le braccia e si accorse che lo poteva facilmente fare, dopo diversi anni di assoluta immobilità e che la spalla, fino ad allora anchilosata e rigida che non poteva esser mossa, le veniva invece completamente liberata nei movimenti.

Fu deliberato il silenzio, in attesa del controllo medico. Ora si è, dopo quindici giorni di osservazione, potuto constatare che il braccio paralitico e la spalla anchilosata hanno acquistata la piena libertà di movimento e la perfetta guarigione. Inoltre sono scomparse del tutto le ebbri forti e continue che la buon Sacco accusava, mentre può ritenersi guarita in pieno.

L'altra guarigione straordinaria che è stata constatata ed ora affermata per il controllo medico di quindici giorni, riguarda la signorina O. B. di distintissima famiglia torinese, la quale si era recata a Loreto perchè dal 1.o anno soffriva di febbri continue e si trovava in condizioni assai gravi. Ora si è recata alla sede dell'Unitalsi a comunicare d'essere perfettamente guarita, come hanno dichiarato i medici, ed in piena salute.

La riunione di ieri sera all'Unitalsi fu interessante: col marchese Amedeo di Rossenda presidente della Sezione torinese, erano S. E. il generale Martinengo che presiede ai servizi, il comm. Bianchini, il cav. dott. C. Dompè, la signora Soldati segretaria, ed altri, oltre a coloro che devevano essere premiati.

Lo scopo della riunione

Il marchese Di Rossenda disse lo scopo della riunione, comunicò le lodi che anche dall'alto venivano espresse per la perfetta organizzazione del treno recante i 125 ammalati a Loreto dei quali 20 fruirono della quota offerta da una altissima personalità e consegnò le medaglie d'argento a coloro che avevano compiuto i quattro anni di servizio sui treni ospedali e la medaglia di bronzo a quelli che avevano compiuto i due anni.

Le medaglie d'argento sono state consegnate ai seguenti: signora Rosa Amprimo, sig. Berta d'Argentina Maria, sig. Elisa Bonardi, sig. Fernanda Borrini, sig. Angela Riccadonna, sig. Carla Sapegno, sig. Pia Lobetti-Bodoni, sig. Clementina Nisalm, can. G. Garneri, Padre A. Scaglietti, sig. Carlo Passalena, sig. Carlo Benzi, sig. Pietro Vaccarone, signora L. Rezzonico.

Le medaglie di bronzo furono assegnate: alla marchesina Giuseppina di Rossenda, contessa Barbara di Bagnolo, sig. Angela Demonte, sig. Erina Giordano, cont. Benamelia di Bannio, contessa Long, contessa Viglietti, contessa Bodo, Padre Roberto Giada camerlitano, sig. Roberto De Silvestri, avv. Giuseppe Volino, avv. Giuseppe Valente, dott. Giuseppe Perrana, signora Candida Sereno. Venne poi prospettata l'organizzazione del prossimo treno ammalati da trasportarsi ancora a Loreto nell'autunno di quest'anno.

L'atto onesto di due Balilla

Nel pomeriggio di ier l'altro due Balilla, Ferraris Giovanni di Bernardino, di anni 12, e Tortolone Giovanni di Giuseppe, pure di anni 12, entrambi abitanti in via S. Secondo n. 9, tornando da una passeggiata sulla collina di S. Vito, rinvenivano per terra un portamonete contenente dei documenti nonchè una somma di L. 300 in monete da L. 10, 50 e 100.

I bravi Balilla senza neppure ritornare alla loro casa, si recavano al Commissariato di P. S. alla Stazione di Porta Nuova e consegnavano il tutto senza avanzare pretese di compenso alcuno.

L'atto dei due ragazzi è tanto più lodevole in quanto essi appartengono a famiglie disagiate (il padre di uno di essi è cameriere, e il padre dell'altro è portinaio). Risulta che la Presidenza dell'O.N.B. sta esaminando il fatto onde segnalare alla Direzione Centrale l'atto onesto dei due Balilla.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Domenica alle ore 9,30 adunata in sede, in divisa, per il convegno dell'Associazione del Fante.

Il Rapporto Nazionale dei Fanti

Due treni speciali da Palermo e Siracusa sono giunti stamane

Cominciano ad affluire nella nostra città i fanti partecipanti al Rapporto nazionale dell'Arma, indetto a Torino per i giorni 18, 19 e 20 giugno.

Stamane, alle ore 7, è giunto un treno speciale proveniente da Siracusa, che ha riversato nella città sabauda ben 616 fanti, pieni di allegria e di baldanza nonostante il lungo viaggio. Un'altra nota di galezza è stata portata, alle ore 10.18, dall'arrivo di un altro treno speciale, proveniente da Palermo, che portava nella nostra città 772 fanti del Palermitano.

Istituto di Cultura Fascista

Gita ai Laghi

La Pro Arte e Cultura per la prossime feste organizza, in comodi ed eleganti autobus, dal 26 al 29 corr., una grande gita ai laghi che si svolgerà sul seguente itinerario: Lago Maggiore, Domodossola, Calcade del Toce, Passo di S. Giacomo, Val Vigezzo, Locarno, Bellinzona, Lugano, Campione d'Italia, Como, Milano. La partenza è fissata per il 26 alle ore 14,45 e l'arrivo nella sera del 29 corr. Il Ministero dell'Interno ha accordato il Passaporto collettivo e condizioni di favore. Le iscrizioni si chiudono venerdì 18 corr. alle ore 23 e si ricevono in sede, via Principe Amedeo 30, bis, dalle ore 15 alle 18.

Per onorare il Principe di Napoli

La 10 polizze offerte dalla Reale assegnate a famiglie bisognose

La Reale Mutua di Assicurazioni aveva istituito dieci polizze da 10.000 lire ciascuna da assegnarsi ad altrettante famiglie bisognose e socie della Reale, che fossero state allietate dalla nascita di un figlio nello stesso giorno in cui nacque il Principe di Napoli, o nei giorni vicini. Il Segretario Federale, attraverso i Gruppi rionali della città e i Fasci della Provincia, ha fatto eseguire un'accurata indagine per i rilievi del caso. Ieri, a Casa Littoria, presieduta dal Federale si è riunita la Commissione incaricata per l'assegnazione delle polizze. Per il Senatore Bresci, presidente della Reale Mutua, era presente l'ing. Arangio Ruiz. Preso visione delle domande, sono state effettuate le assegnazioni delle dieci polizze, che verranno distribuite agli interessati tra qualche giorno, nella sede della Reale, alla presenza del Principe Umberto.

Giornata del C. A. I. di Torino per il Trofeo Mezzalama al Breuil

Per domenica 20 corrente, in occasione del Trofeo Mezzalama, sarà indetta una gita in torpedone al Breuil, con escursioni sciistiche a Plan Maison. Iscrizioni in sede; quota viaggio L. 30. Ritrovo ore 5,40 piazza Palazzo di Città.

Il mortale infortunio di un elettricista

Colpito dalla corrente cade da un'altezza di 7 metri e decede all'ospedale un'ora dopo

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane, verso le ore 8,45, in via Stradella, proprio di fronte al cine-teatro Apollo.

Alcuni operai elettricisti della Azienda Elettrica Municipale erano intenti al lavoro di sostituzione di alcuni fili elettrici ed uno di essi, Aldo Casalini di Angelo, nato a Calvignano (Pavia) il 4 aprile 1904, abitante in via Breglio, n. 157, era salito su di una scala e, all'altezza di sette metri, stava tagliando un cavo, quando, non si sa per quale contatto, veniva colpito da una forte scarica elettrica e, da quell'altezza considerevole, stramazzava con un grido al suolo.

I suoi compagni di lavoro e gli astanti cercavano subito di portargli soccorso, ma le sue condizioni apparivano gravissime, avendo riportato nella caduta serie ferite nonchè una grave lesione al capo.

Con un'auto pubblica il povero Casalini veniva trasportato d'urgenza all'Antantoria Martini ove il dott. Marconi gli prodigava le più attente cure. Dalla prima visita veniva constatato che il Casalini, oltre ad altre lesioni e ferite, aveva riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Veniva pertanto ricoverato in pericolo di vita e con prognosi riservatissima.

Nonostante il sapiente intervento del sanitario però le condizioni dell'operaio si andavano ognor più aggravando ed egli spirava un'ora dopo il ricovero al nosocomio.

Ruba una giacca per vanità

Pietro Iriona fu Luigi l'altro giorno si recava alla Boitigliteria Ponte Rossini, in via Reggio 3, e, siccome faceva caldo, si liberava d'un maglione, appendendolo ad un attaccapanni ove già erano depositate delle giacche di altri avventori che mai gradivano la calura.

Quando fu sulle mosse di andarsene l'occhio d'... cadde su un'altrui da una bella giacca nuova, del valore di lire 700, appesa a portamantelli e il pensiero di quanto bene doveva stargli addosso gli fece dimenticare ogni forma di onestà. Infatti indossò l'indumento e, come se niente fosse, si allontanò, lasciando appeso al mobile il proprio maglione.

Inutile descrivere lo sdegno del legittimo proprietario della giacca quando si accorse dello scherzo». Il fatto fu da questi segnalato al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia che operò al riguardo delle indagini. L'Iriona, che sembrava si fosse volatilizzato, fu infine scoperto e arrestato ieri. Egli non ebbe difficoltà a confessare la propria colpa.

Pregiudicato che passeggia con un arnese da scassi

Una squadra di agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato, l'altra notte, durante un normale giro d'ispezione, incontrava nelle vicinanze del Martinetto una vecchia conoscenza, il pregiudicato Antonio Borsattino fu Pietro, che, con l'aria più tranquilla del mondo... stava passeggiando. Non fu difficile conoscere lo scopo della notturna passeggiata quando, perquisitolo, gli fu rinvenuto addosso un paletto in ferro. Fu tratto in arresto e denunciato per possesso ingiustificato di arnese atto allo scasso.

IN CUCINA E IN CASA

INSALATA DI MELANZANE. — Pulire delle melanzane tenere, tagliare a dadi grossi, salare e mettere a sgocciolare sopra un colapasta per un'ora. Successivamente premerle leggermente per far uscire l'acqua amara, passarle in acqua bollente per un paio di minuti, scolarle e condirle calde con una salsa così preparata: 3 o 10 acciughe e alle pillole, unitamente a un poco di aglio, il persino ai minimo. Sciogliere l'impasto in aceto e olio e, quando è liquido, condire le melanzane.

LA MAFFALINA spesso ai giardinieri e agli orti serve a tener lontani gli insetti e i sorci dalle piante giovani.

Novemila lire dimenticate in una birraria

Il ritrovamento e le pretese di colui che le riconsegnò al legittimo proprietario

Giovanni Garetta raccontò:

— Tornavo dal mercato dove avevo venduto cinque mucche, tre vitellini ed un cavallo ricavando alla vendita novemila lire giuste giuste. Incassata la somma e verificatala, me l'ero riposta nel portafoglio entro il panciotto. Faceva caldo e pensai bene di rinfrescarmi la gola con un fresco bicchiere di birra... Era ottima e ne bevetti parecchi bicchieri. Al mio paese, Pont San Martino, la birra è una bibita da signori... E trovandomi a Torino pensai bene di ingollarne una certa quantità dato anche che avevo fatto ottimi affari. Dopo un paio d'ore di sosta guardai l'orologio: erano le 18. Alle 18,45 partiva da Porta Susa il treno che mi avrebbe riportato al paese. Chiamai il cameriere, domandai il conto, trassi dalla tasca interna del panciotto il portafoglio e pagai: 12,80. Che cosa avvenne di poi? Non lo so, non lo ricordo. Salutai e me ne andai. Usufruendo del biglietto di andata e ritorno presi il treno. Senonchè durante il viaggio volli rifare i conti della giornata e mi accinsi a rimettere alla luce del sole il mio portafoglio. Ma ahimè! Che cosa accadeva mai? Perduto? Dimenticato? Non trovavo più il portafoglio. Mi sentii venire freddo e la birra mi traspirava da tutti i pori... Ricordai il nome dell'esercizio nel quale avevo trascannato i molti bicchieroni di birra e scesi alla prima stazione informai dell'accaduto i carabinieri. Questi telefonarono, indagarono e due giorni dopo mi informarono che il mio portafoglio contenente le novemila lire era stato consegnato da un avventore della birraria al proprietario.

«Sia lodato Iddio!»

— Sia lodato Iddio! Di gente onesta ce n'è ancora al mondo! — esclamai.

E pregai il maresciallo dei carabinieri di fargli ottenere la consegna della cospicua somma. Ma insorse un intoppo non previsto dal marcante di buoi.

— Colui che ha ritrovato il suo portafoglio sul tavolo della birraria pretende un premio. Ne ha diritto — gli fu detto.

— Premio? Ma... allora l'onestà? No, no, non pago un centesimo. Il denaro è mio.

Ma di questo avviso non fu l'onesto avventore che aveva rinvenuto il portafoglio sul tavolo e che lo aveva consegnato al proprietario.

— Ho diritto per legge a novecento lire e cioè al decimo della somma: Chiunque altro avrebbe pagato volentieri...

Ma Giovanni Garetta non era di questa opinione e pretese di non essere tenuto a dare un centesimo. La somma infatti gli venne interamente restituita ma con quella ricevette anche un atto di citazione per il pagamento di 900 lire.

E davanti al Pretore la bega assunse un aspetto imprevisto ed imprevedibile. Sostenne il Garetta: Non si può dire che sia smarrita una cosa dimenticata in un luogo noto al proprietario il quale può ivi venir a ricercarla con probabilità di ritrovarla. Mala che meno può dirsi smarrita una cosa dimenticata in un pubblico esercizio. Il caffè, la birraria sono luoghi pubblici ma non al pari delle vie e delle piazze. Ciò che è lasciato su un tavolino, o un divano, o una sedia di un caffè o di una birraria non corre la sorte di ciò che è abbandonato sul parapetto di una strada o sulla panca di un giardino pubblico...

Ribattè l'onesto rinventore desideroso del premio stabilito dalla legge:

— La somma ch'io domando e pretendo rappresenta il corrispettivo del mio servizio, quale ritrovatore, servizio il quale sostituisce quella difesa che il proprietario del denaro aveva omessa in riguardo alla cosa sua.

La decisione del Pretore

Il Pretore con sentenza ieri pubblicata ha esaminata con particolare acume la singolare controversia concludendo che Giovanni Garetta aveva ragione in diritto. I camerieri, scrive il Pretore, hanno obbligo di ritirare ciò che vedono abbandonato in un esercizio e di farne la consegna al banco, affinchè ne sia curata la restituzione a chi di ragione. Colui che ardisse appropriarsene commetterebbe non il reato di appropriazione di cosa smarrita ma bensì il reato di furto. Ciò posto è indubitabile che il portafogli contenente le 9000 lire dal Garetta lasciato per dimenticanza sul tavolino della birraria non era cosa smarrita, nè tale poteva essere creduta dal rinventore il quale non aveva alcuna ragione per escludere che il portafoglio fosse stato momentaneamente abbandonato ad appartenesse ad alcuno dei presenti. Effettuandone la consegna al banco altro non ha fatto che prevenire l'opera del cameriere. Se un corrispettivo sembra appropriato a chi si prende cura della cosa d'altri, rinvenuta in istato di abbandono e la pone in salvo a favore del proprietario non pare sia dovuto nell'ipotesi di cose che pure, secondo sotto la custodia del proprietario trova sufficiente protezione nel luogo in cui è stata lasciata. Se all'uno che compie atto di onestà resistendo ad una forte tentazione data dalla quasi sicurezza dell'impunità, è giusto sia data una rimunerazione, non sembra che questa spetti a chi si è limitato a non rendersi colpevole di un delitto di furto in condizioni tali da rendere notevolmente pericolosa la consumazione.

Giovanni Garetta è stato pertanto assolto dalla richiesta ed il richiedente condannato nelle spese del giudizio.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 31,4
MINIMA	+ 16

Singolare controversia fra medico ed ammalato

Una singolare vicenda si è dibattuta nelle aule giudiziarie fra un paziente ed il suo medico chirurgo chiamato quest'ultimo in causa per rispondere di un danno risentito dal primo per negligenza di una infermiera alle dipendenze del secondo.

Michele Garlitti sofferente di una lesione gravissima ad un piede era stato operato. Appena operato, il medico ordinò alla sua infermiera, dato che il Garlitti lamentava freddo intenso ai piedi, di porgli vicino una bottiglia di acqua calda, avvolta in un panno di lana, raccomandandogli di non muoversi per non guastare la medicatura. Senonchè il Garlitti che sentiva dolore nel luogo operato non seppe star fermo coi piedi e in seguito ad un movimento inconsulto, la bottiglia d'acqua calda fuoriuscì dall'involucro di lana rotolandogli una seria scottatura che guarì in oltre un mese.

Michele Garlitti protestò altamente per l'ustione riportata e domandò al medico i danni per la negligenza madornale, a suo dire, commessa dalla sua infermiera la quale, date le sue condizioni, avrebbe dovuto vegliarlo e stare attenta a che la bottiglia d'acqua calda non andasse a finire sulla piaga dell'operazione.

«Il dottore pertanto deve essere ritenuto responsabile di quanto accadutomi dovendo egli rispondere del fatto della sua infermiera».

L'interessante dibattito provocò una sentenza con la quale il Tribunale ammise le prove dedotte dalle parti per accertare come i fatti si fossero svolti. Esperita l'inchiesta testimoniale e valutate le risposte date dai testi il Tribunale assolse medico ed infermiera con una motivazione quanto mai importante.

Nei rapporti tra il chirurgo e l'infermo si stabilisce, scrive il Tribunale, un contratto di locazione d'opera in forza del quale il medico assume l'obbligazione di usare ogni cura per raggiungere la guarigione dell'infermo e di adottare le cautele opportune atte a prevenire qualsiasi sinistro. Per stabilire la responsabilità del medico nella mala esecuzione del contratto è necessario provare che egli abbia commesso un atto d'imprudenza e di negligenza che non s'addice al normale buon padre di famiglia.

Premessi questi principii generali di diritto il Tribunale esaminando la questione sottoposta al suo esame ha sentenziato che il danno risentito dal Garlitti non è imputabile nè al medico nè all'infermiera ma al fatto suo proprio e non è perciò risarcibile. L'ammalato, cessata l'azione della narcosi, aveva riacquistata la piena coscienza di se stesso, non era quindi più necessario che l'infermiera vegliasse continuamente al suo fianco. Lo stesso Garlitti ammette che l'operazione riuscì bene, riconosce di aver chiesto ed ottenuto una bottiglia di acqua calda per alleviare il freddo ai piedi. Se in conseguenza della sua irrequietezza la bottiglia uscì dall'involucro di lana non può di ciò accusare il medico e l'infermiera in quanto nè l'uno nè l'altra avevano il potere di comandare ai suoi movimenti o di prevedere che il movimento determinasse la fuoriuscita della bottiglia e la conseguente ustione. Non può sorgere colpa là dove difetta la normale prevedibilità.

Per le suesposte considerazioni medico ed infermiera sono stati assolti dalla domanda di risarcimento danni contro di loro proposta dal Michele Garlitti che venne condannato al pagamento delle spese.

Il Campo estivo dopolavoristico

Dal 18 luglio al 29 agosto p. v. a Ceresole Reale avrà luogo il IV Campo estivo dopolavoristico, ordinato dal Segretario Federale e organizzato dal Dopolavoro Provinciale. Per caso la retta giornaliera individuale è fissata in L. 12 (compreso il pernottamento, in tende); e la quota di viaggio di andata e ritorno (compreso il trasporto del bagaglio) è stabilita in L. 26. La permanenza al Campo in linea di massima sarà regolata dai seguenti turni di otto giorni ciascuno, successivamente segnalabili con definitiva scattenza: 1° turno: dal 18 al 25 luglio. - 2° turno: dal 25 luglio al 1° agosto. - 3° turno: dal 1° agosto all'8 agosto. - 4° turno: dall'8 al 15 agosto. - 5° turno: dal 15 al 22 agosto. - 6° turno: dal 22 al 29 agosto. Il Campo sarà internamente dotato di quanto può occorrere come servizio sanitario, servizio postale, biblioteca, ecc.; nonchè di un complesso di piacevoli iniziative.

L'estrazione dei premi della lotteria

pro «Liberati dal carcere»

1.o estratto — Piatto d'argento, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte - vinto dal numero 14; 2.o estratto — Quadro del pittore Morgari - dono del cav. Giuseppe Bellia - vinto dal n. 39; 3.o estratto - Apparecchio Radio a tre valvole - vinto dal n. 66; 4.o estratto — Fonografo valigia - dono della Ditta Artom - vinto dal n. 30; 5.o estratto — Quadro del pittore Bianchi - dono dell'autore - vinto dal n. 44; 6.o estratto — servizio argento - dono del signor Romualdo Copperi - vinto dal n. 64. I detti premi restano a disposizione dei vincitori per trenta giorni dall'estrazione e si possono ritirare, a presentazione del biglietto, presso la Sede di via Barbaroux, 41.

Moto contro auto sulla strada del Sestriere

Il rag. Guido Falco il 4 ottobre u. s. mentre percorreva la strada del Sestriere, veniva a collisione, all'incrocio della strada del Sestriere con quella di San Secondo di Pinerolo, con una motocicletta condotta da certo Aldo Paschetto sulla quale era trasportato certo Forneroni.

Di qui l'imputazione di omicidio colposo a carico del rag. Falco per avere, così l'accusa, tenuto, in prossimità di tale incrocio una velocità eccessiva e la mano sinistra.

Al dibattimento il rag. Falco si difendeva a mezzo del proprio patrono avv. Renato Guidi dall'addebito mossogli, sostenendo che la motocicletta, proveniente dalla strada di San Secondo — completamente distratta da un muro — a forte velocità e senza segnalazioni si era immessa sulla strada del Sestriere perpendicolarmente a tale strada e che, in conseguenza, stante la priorità di passo spettantegli, l'evento doveva attribuirsi alla condotta irregolamentare del motociclista lanciato contro l'auto anche dallo sbandamento conseguente al volantario e brusco disarcionamento della persona trasportata. Il Tribunale (Pres. Vaccarino, P. M. Diena) accogliendo la tesi esposta dal difensore avv. R. Guidi, assolveva il rag. Falco dalla ascrittagli imputazione.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratti in arresto tali Secondo Pigari fu Secondo, colpito da ordine di cattura, e Calogero Cacciatore di Giacinto, in esecuzione di un mandato di cattura.

Segnando la Cronaca

INTENDIAMOCI BENE!

Non è un concorso di nostro, nè è neppure una raccolta di rare figurine. Abbiamo solo ripristinato i vecchi «*Buoni Omaggio*» sempre accolti con soddisfazione dalla nostra affezionata Clientela.

Chi non conosce i «*Buoni Omaggio*» della «*Bottega del Caffè*»? Chi non ha in casa qualche nostro regalo? I detentori dei vecchi «Buoni» possono cambiarli alla cassa, perchè non hanno perduto il loro valore. Una Vostra visita cortese, una ripresa d'affari, ecco quanto attendiamo da Voi. Ricordate!

Bottega del Caffè
via Garibaldi n. 11 - Tel. 48-168.

COMPLETI A GIACCA

per mare, per città, per campagna e tutti gli articoli per bagno e per spiaggia

a prezzi di assoluta concorrenza

Prima di fare acquisti dei suddetti articoli, visitate il nostro grandioso assortimento e risparmierete tempo, fatica e denaro.

Leopoldo Grossa
via Garibaldi 5 ang. XX Settembre
Ditta di massima fiducia

21 Giugno -- S. Luigi da BIANCHI

troverete una varietà grandissima di articoli per regalo; le più varie collezioni di giocattoli; tappeti; valigerie; un'infinità di regali pratici d'ogni genere negli articoli casalinghi. In questi ultimi tempi i «Grandi Magazzini Bianchi» si sono arricchiti di numerose novità in tutti gli interessanti Reparti. Visitateli.

da via XX Settembre a via Viotti.

TAVERNA DANTESCA

via Nizza 5
Venerdì, giornata del pesce.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. R. Palmer-Almirante-Scelsi). — Ore 21,15: «Sedici anni» di A. e P. Stuart (Novità).
CARIGNANO (Comp. De Sanctis) ore 21,15: «Una notte...» di G. Bonaldi (Novità).
MICHELOTTI: ore 21: «Al Bab» Ber.
MOTONAVE VITTORIA: 21,15 Danze.
ROSSI DANZE (P. Valentino) con Orchestre Kramer e i suoi solisti e Matisa.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21,3: trattenimento.
CUCCO PARCO VALENTINO: 21 danze
EDEN. S. CARATSON: Gran Varietà.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Biennale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Ultimi 4 di Santa Cruz.
CHIARELLA: 1a film «Uno dei tanti».
IDEAL: Mistero camera nera e Var.
STATUTO: La paura d'amare. Bette Davis, Franchot Tone, M. Lindsay.
ALFI: «L'Ammiraglio». L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Collegio femminile» **MAFFEI**: Cortigiane del Re Sole e Jean. Varietà (30 num. Successo).
MASSIMO: «La bambola del diavolo» con Lionel Barrymore e M. O'Sullivan
ITALIA: Il Re dell'Opera. L. Tibbett.
TORINESE: Messaggio segreto. Beery.
FREJUS ESTIVO: Avorio nero. March.
SAVOIA: «Il fu Mattia Pascal».
REGINA: «Le quattro perle». L. 1,05.
FORTINO: «Giulietta e Romeo» e Var.
MICHELOTTI EST.: Ragazza Spagnola.
CORSO: «Jamaica» (Il bandito). Temperatura 22 gr. Cgcl. L. 3.

I divertimenti

NAZIONALE: SIMONE SIMON

in «*Collegio femminile*»
tratto dalla celebre commedia: «*Scuola di maturità*»
Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Venerdì 25 corrente, dodicesimo anniversario della morte dell'indimenticabile **FURNO CAMILLA** verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa SS. Martiri, via Garibaldi, ore 8. Marito e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 18106

Sabato 19 corrente, nella Parrocchia SS. Annunziata, saranno celebrate Messe alle 8, 8,30, 9 in memoria del **Luogotenente Generale Ing. FILIPPO GIODONE MATTA**. La Famiglia ringrazia tutti quelli che Lo ricorderanno. 17968

TORINO SAN REMO

VIA BREGLIO

IN ORE 3 E 30'

con il rapido in partenza da Porta Nuova ogni sabato e vigilia di giorni festivi alle ore 14,55.

Partenza da San Remo il lunedì od il giorno successivo al festivo alle ore 9,25.

PREZZI DI ANDATA e RITORNO
Prima Classe L. 107 - Seconda Classe L. 75

Con qualsiasi biglietto, anche di sola andata, si può usufruire di questo treno

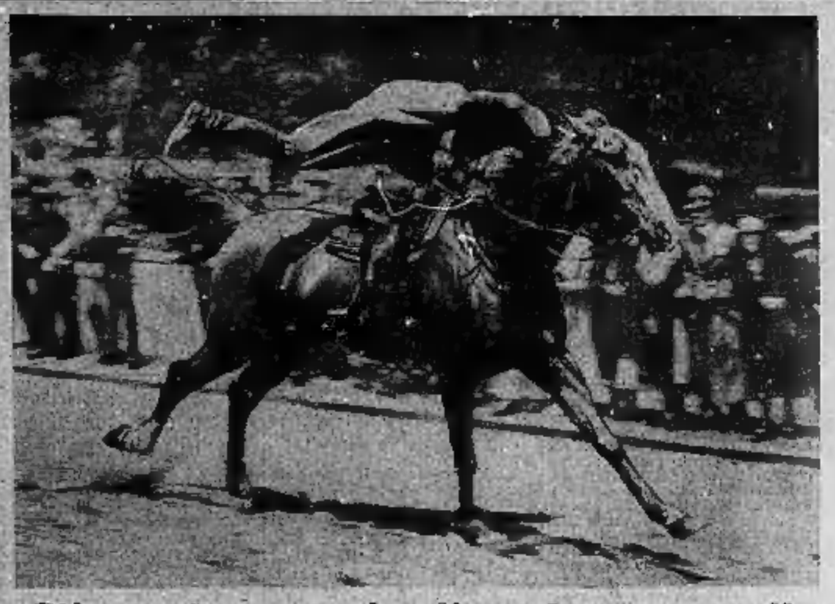
ENIT SAIT

Anno 71 Venerdì 18 Giugno 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 144

Fotocronache di STAMPA SERA

Le alture ove accanitamente si combatte per il possesso di Bilbao

Il cielo tempestoso, gli scarni alberelli del primo piano danno un senso di desolazione a questo panorama delle alture che circondano Bilbao, i cui declivi sono stati privati di ogni segno di vita dalle devastazioni e dagli incendi dei rossi che vi hanno tracciato i trinceroni della «cintura di ferro».

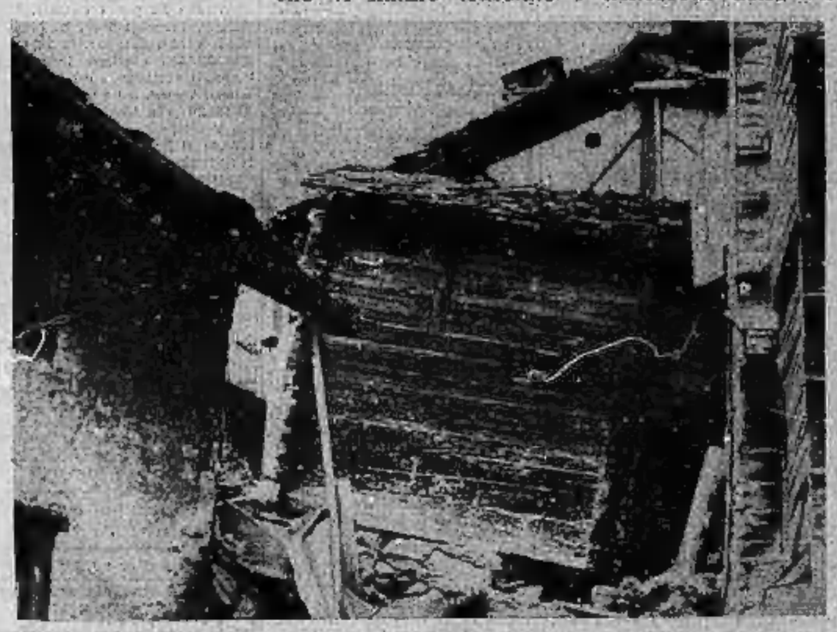


C'è modo e modo di andar a cavallo

Quello messo in atto da questo cosacco non è certo dei meno pericolosi e in una recente gara di acrobazie equestri è stato il più audace.

Giochi di luce tra i boschi di pioppi

Un fotografo in cerca di frescura tra gli alti fusti di un bosco di pioppi non ha perso tempo e si è portato via questo capolavoro di fotografia.

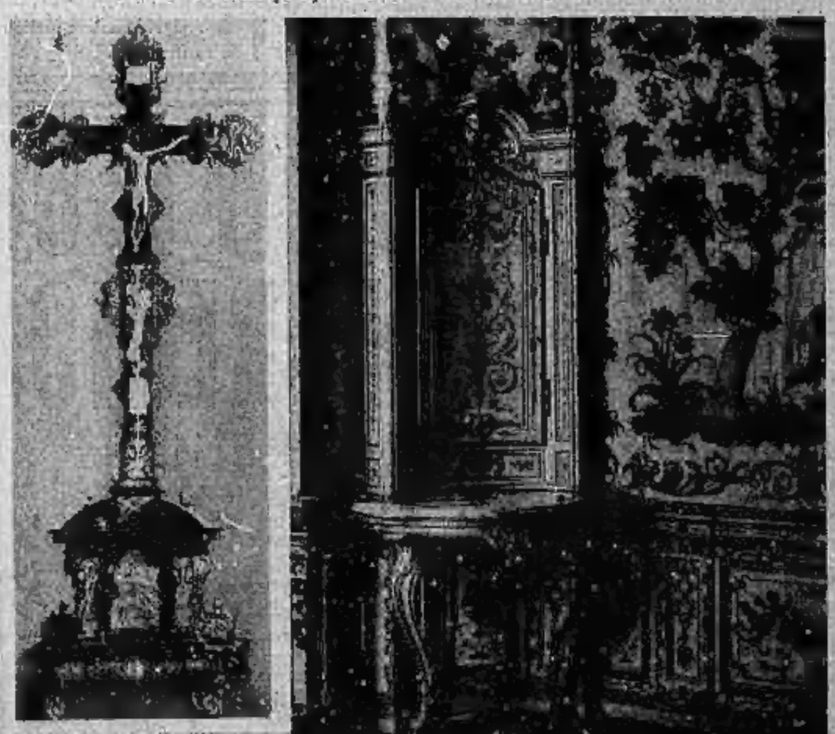


La bufera su un villaggio svizzero

Il villaggio svizzero di Lourtier nel cantone del Vallese è stato devastato da una bufera di violenza inaudita, che ha sconvolto numerosi edifici. Qui vedete un particolare del disastro. Una casa in legno è stata portata lontana dalla propria sede e lanciata contro altre case.

Sposalizio a Hollywood

Jeannette Mac Donald e Gene Raymond, due astri dello schermo sposatisi a Hollywood.



Alla Mostra del Sei e Settecento in Palazzo Carignano

Domani si inaugurerà a Torino la Mostra del Sei-Settecento. Tra le altre opere esposte vi saranno questo Crocefisso tratto dalla Chiesa di San Filippo a Casale e questo tipico angolo di salotto settecentesco.

Quando anche gli elefanti hanno caldo e vanno volentieri in piscina

Non solo gli uomini hanno caldo e cercano refrigerio nelle piscine. Anche i giganteschi elefanti dello Zoo di Amburgo se la godono a diguazzare nell'acqua di questa vasca presi di mira dagli spruzzi della lancia idraulica.